

DIALYSIS srl
AMBULATORIO DI NEFROLOGIA
E TETAPIA DIALITICA

Via PERCESEPE 2
83100 AVELLINO
alle spalle Casa di Cura
"Villa Esther"

Tel: 082572663
Fax: 082572663
E-mail: dialysisrl@virgilio.it
P.I./C.F.: 01755940648

SIS
SERVIZI DI PULIZIA
AVELLINO

I nostri servizi:

- servizi di pulizia pubblica e privata
- servizi di pulizie professionali per uffici, comunità ed enti pubblici
- Disinfezione
- Disinfestazione e derattizzazione
- Pulizia e trattamento pietre naturali e di grande valore estetico
- Pulizia e trattamento pavimenti e rivestimenti in cotto
- Lavaggio grandi vetrate, vetri e finestre
- Pulizia aree verdi

il ponte

"Et veritas liberabit vos"

www.ilpontenews.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

Pace Mhp
和平 Paz
سلام Peace
دولة Paix
دائما Damai
Frieden

L'editoriale

di Mario Barbarisi



Lo scorso 14 febbraio, nella cattedrale S. Maria Assunta di Avellino, con una concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Francesco Marino, si sono condotti i festeggiamenti in onore dei Santi Patroni Modestino, Fiorentino e Flaviano. Nonostante il freddo polare di questi giorni e i pericoli del ghiaccio, sono stati tanti i fedeli che hanno partecipato alle funzioni. E' il segno di una Chiesa attiva che riesce a rappresentare una comunità che vive tra emergenze e difficoltà contingenti di non facile soluzione. Per queste ragioni, a mio avviso, riveste particolare importanza il richiamo, lanciato nel corso dell'omelia dal nostro Pastore, ad un maggiore impegno verso il prossimo e a camminare nella vita seguendo il fulgido esempio dei santi Patroni e martiri. **Il vero cattolico di oggi è un testimone scomodo: una persona che non accetta compromessi, che guarda alle esigenze dell'altro, che vive in comunione totale la propria fede.**

RADICI

Gli avellinesi, partecipando numerosi ai festeggiamenti in onore dei Patroni, hanno anche dimostrato attaccamento alle proprie radici e alla cultura di questa terra. Sarà per questa ragione che trovo particolarmente fastidiosa l'ennesima intervista rilasciata al *Corriere della Sera* (Sette) dall'attore Alessandro Preziosi, il quale ha sempre detto di essere napoletano. All'anagrafe risulterà nato altrove, ma perché negare i primi natali avellinesi? E', tra l'altro, figlio di un sindaco emerito della città, stimato avvocato penalista. Forse dire di aver vissuto in irpinia porta male? Dopo l'intervista al *Corriere della Sera*, quasi per reazione, l'Irpinia ha fatto venire giù tanta di quella neve, fiocchi come lacrime bianche che hanno ostruito la porta del Teatro Carlo Gesualdo, dove l'attore "napoletano" si sarebbe dovuto esibire nel *Cyranò de Bergerac* (quello col naso lungo!). Lo spettacolo è stato rinviato. **Conclusione** con richiesta: *Cyranò di pure chi sei veramente e donde vieni!*

segue a pag. 2

AZIONE CATTOLICA

L'IMPORTANZA

DELLA FORMAZIONE

di Nicola La Sala *



Il prossimo 26 febbraio, presso il centro sociale Samantha Della Porta, si terrà un convegno pubblico promosso dall'Azione Cattolica diocesana sul tema "Bene comune e partecipazione: laicità e autenticità cristiana", a cui interverrà Luigi Alici, già presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana e professore ordinario di Filosofia morale all'Università di Macerata. Il professore Alici darà inizio ad un percorso formativo che si svilupperà nel corso del triennio e che vedrà l'intera associazione diocesana riflettere su questioni socio-politiche centrali, e non più procrastinabili, specialmente in un periodo di crisi economica che chiama tutti, cittadini, partiti, parti sociali e "società civile" a spendersi per il futuro del Paese e delle giovani generazioni. L'attenzione formativa al bene comune, infatti, trova origine nel nostro documento assembleare, approvato nell'ultima assise diocesana elettiva del febbraio 2011, che ha individuato proprio nella rinnovata partecipazione alla vita civile uno degli obiettivi prioritari del triennio 2011/2014. In questa prospettiva, il consiglio e la presidenza diocesana hanno programmato un percorso triennale che coinvolgerà, innanzitutto, i giovani e gli adulti dell'Azione Cattolica, ma che sarà aperto anche a tutti coloro che vorranno approfondire tematiche così urgenti nel nostro contesto socio-culturale, per rafforzare, all'interno degli ordinari percorsi formativi, la riflessione su problematiche attuali e delicate, che forse per troppo tempo sono state residuali. D'altronde, in un'epoca così confusa e ricca di contraddizioni economiche e politiche, è necessario, come sostenuto recentemente dal cardinale Angelo Bagnasco, presidente dei Vescovi italiani, ridare centralità alla politica per ordinare e regolare le dinamiche di un capitalismo finanziario selvaggio, e recuperare, allo stesso tempo, quel tessuto valoriale comune per contrastare derive individualiste irrimediabilmente distanti da ogni tensione al bene comune.

* presidente diocesano
Azione Cattolica
segue a pag. 2

I SANTI PATRONI TESTIMONI DELLA FEDE



La Parola del Papa



CAMMINO
DI
QUARESIMA

pag. 6

APPELLO PER IL BENE COMUNE

Il dibattito politico-sindacale degli ultimi giorni e i provvedimenti dell'attuale governo a sostegno dello sviluppo e dell'occupazione recepiscono - pur senza enfatizzarli - i meccanismi di una maggiore flessibilità nel mercato del lavoro. Vengono subito spontanee due domande: la maggiore flessibilità produrrà più posti di lavoro oppure farà aumentare il rischio per i più deboli, per quelli cioè che non hanno avuto positive opportunità di formazione professionale o più proficue esperienze di lavoro? Il rischio di una costante precarizzazione è reale? Oggi siamo tutti precari, destinati ad essere improvvisamente flessibili. La visione dell'uomo lavoratore come "mera risorsa", valutata secondo i parametri dell'efficienza e dell'utilità concorrerà o relegherà nell'angolo i tanti invocati percorsi di umanizzazione del lavoro? Improvvisamente siamo passati dall'ideologia alla democrazia: la tecnica "divenuta essa stessa un potere ideologico" - scrive la Caritas in Veritate (Capitolo VI, numero 70) -



Gerardo Salvatore* pag.2

In Italia c'è anche "la legge sulle disgrazie"

Una norma della legge "Milleproroghe" prevede l'aumento dell'Irpef, Irap e accise per finanziare lo stato di emergenza nelle regioni colpite in questi giorni dall'ondata di maltempo, norma definita "Legge sulle disgrazie".

La sua applicazione è, a dir poco, assurda. Le Regioni colpite da eventi calamitosi devono arrangiarsi da sole per gli interventi urgenti e aiutare le popolazioni in difficoltà (spalare neve, mettere il gasolio nei trattori o nei mezzi cingolati, ecc.) attingendo i fondi dalle casse regionali.

La legge testualmente recita "I fondi devono saltar fuori da aumento di Irap e Irpef e da incremento di 5 centesimi dell'imposta sulla benzina".

In parole povere, le imposte vengono pagate dai cittadini e dalle imprese già danneggiate dalla neve. Dopo l'attivazione di queste misure le Regioni possono chiedere al governo di accedere al fondo nazionale di protezione civile.



Alfonso Santoli pag.4

Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia

SIS
SERVIZI DI PULIZIA
AVELLINO

Via Due Principati n° 22
83100 Avellino - Italia

Telefono +39 0825 756360 Fax +39 0825 768847
mail: info@sis.av.it www.sis.av.it



DIALYSIS srl
AMBULATORIO DI NEFROLOGIA
E TETAPIA DIALITICA

- Certificato ISO 9001
- Convenzionato con SSN
- 3 turni giornalieri con reperibilità notturna e festivi
- Servizio trasporto pazienti privati

Via PERCESEPE 2 - 83100 AVELLINO
alle spalle Casa di Cura "Villa Esther"
Tel: 082572663 - Fax: 082572663
E-mail: dialysisrl@virgilio.it
P.I./C.F.: 01755940648

Mario Barbarisi - continua dalla prima

AMIANTO, A TORINO UNA SENTENZA CHE VALE ANCHE PER L'IRPINIA.

"A distanza di venti anni dalla messa al bando della sua produzione, quanto amianto c'è ancora in Italia? La storica condanna di Torino pone una domanda angosciata. Il ricercato speciale è una fibra killer che ogni anno fa ammalare 3mila persone."

E' con questa premessa apparsa in prima pagina sul **Corriere della Sera** di Martedì scorso che viene commentata la sentenza, emessa dal Tribunale di **Torino**, sui morti a causa dell'amianto. E' una sentenza che riguarda anche l'Irpinia, alle prese con indagini infinite sui danni dell'ex **Isochimica**. Dal comunicato che invitava i cittadini di **Borgo Ferrovia e Pianodardine** a restare con porte e finestre chiuse e a non uscire per consentire la bonifica dell'area, fino ai lunghi silenzi e alla scoperta della presenza di scorie accatastate a cielo aperto: ma non si era detto che non si riuscivano a trovare i resti di amianto ottenuti dalla scoibentazione delle carrozze ferroviarie?

Altrove la giustizia ha fatto il suo corso: 16 anni di carcere ai proprietari e risarcimenti per un totale di **95 milioni** di euro ai familiari delle vittime accertate.



foto - L'area dell'ex Isochimica

SE CELENTANO TORNASSE A CANTARE...

Nella prima serata del Festival di Sanremo **Adriano Celentano** ha sferrato un duro attacco alla stampa cattolica, colpevole, secondo il molleggiato, di non parlare di fede ma di altro (politica). Le ragioni di questo attacco, come hanno ricordato il giorno seguente sulle pagine del Corriere della Sera, Marco Tarquinio-direttore di **AVVENIRE**- e Don Antonio Sciortino- direttore di **FAMIGLIA CRISTIANA**- sono da ricercarsi, probabilmente, nelle osservazioni pubblicate nei giorni precedenti circa le spese "facili", i compensi stratosferici del Festival (incluso il cachet di Celentano) e la generosa e chiassosa, aggiungiamo noi, donazione fatta dal supermolleggiato dopo le critiche ricevute. Anche il Presidente della **Fisc**, Francesco **Zanotti**, ha fatto sentire la voce indignata della stampa cattolica che Egli rappresenta, in una dichiarazione rilasciata al **SIR**. Tutti siamo d'accordo sul fatto che Celentano ha esternato senza conoscere i giornali di cui ha parlato. Secondo Don Sciortino, bisognerebbe regalargli un abbonamento. Un abbonamento, però, aggiungiamo noi, non crea un lettore ma solo uno che riceverà posta.

La stampa cattolica è colpevole di esistere e di aver aperto gli occhi, in particolare, è al centro dopo l'incanto di **Todi**. In una sola parola, è molto scomoda, perché serve in maniera libera e con orgoglio la Chiesa locale e universale. Quanto a Celentano, ex orologiaio diventato cantante poi attore ed oggi telepredicatore (in video con maggiori silenzi rispetto al parlato!), non resta che la prova di un eccesso di democrazia esercitato con una aggressività gratuita e ingiusta verso chi ha mostrato di avere coraggio e libertà di comunicazione.

**PROGRAMMA EVENTI
CENTENARIO 2012
"AMABILE" AVELLINO**

- 1) **Il nuovo look dell'Istituto "Amabile" dopo la riforma "Gelmini"**
Incontro - conferenza presso l'Auditorium "Mimmi" dell'Istituto
Invitati: Autorità regionali e provinciali. Preside la Dott.ssa **Rosa GRANO** (Dirigente USP di Avellino)
Giovedì 16 febbraio 2012 - ore 17;
- 2) **LUIGI AMABILE: "Il carattere del personaggio, la scuola ed il territorio"**
Convegno studi - Sede da definire: Aula "Grasso" Comune Provinciale - Piazza Libertà o Auditorium "Mimmi" Istituto Amabile.
Invitati: **Dott.ssa Rosa Grano** (Provveditore agli studi - Dirigente USP di Avellino), **Auditorio Provinciale**, **Prof. Mario Agnes** (già Direttore de "L'Osservatore Romano", **Prof. Pellegrino Capaldo** (già Presidente Banca di Roma e docente Università di Roma), **Prof. Francesco Barra** (Università di Salerno), **Preside Paolino Salerno** (vanta 33 anni di servizio come docente prima e Preside dopo all'Istituto Amabile), altri nostri ex Presidi come lo storico scrittore **Preside Franco Ferrà**. Preside la **Dirigente scolastica Prof.ssa Nicoletta Silvana AGNES**.
Esclusive ospite: il **Dott. Luigi Amabile di Verona** (pronipote)
Sabato 24 marzo 2012 - ore 17;
- 3) **Circolo della stampa - Corso V. Emanuele, 6 - Avellino**
"Ciack! Rivediamoci Amabili...mente" Raccolta inedita: 100 foto per i 100 anni dalla fondazione dello storico Istituto. Mostra fotografica a cura del **Prof. Enrico Petrucci**. Presentata dal **Giornalista Gianni Festa** (Direttore de "Corriere" e Presidente Co. Re. Com. Campania)
Perfino 3 - 6 aprile 2012;
- 4) **Incontro spirituale in ricordo del Dott. On. Luigi Amabile** che, in ricorrenza della sua nascita, verrà celebrata al cimitero di Avellino (**Cappella Amabile**) una messa dal **Vescovo di Avellino S.E. Francesco Marino**, alla presenza del **Sindaco di Avellino**, autorità e rappresentanti dell'Istituto.
Sabato 28 aprile 2012 - ore 10;
- 5) **"Come eravamo..."** Incontro con gli ex alunni per raccontare gli eventi scolastici vissuti tra i banchi dell'Istituto "Amabile" - sede Auditorium Mimmi.
Giornata curata dal Cav. Rag. **Angelo Trunfo** (ex alunno dell'Amabile). Moderato dal **Giornalista Gianni Festa** (Direttore de "Corriere" e Presidente Co. Re. Com. Campania) Invitati ex alunni tra cui il **Dott. Antonio Clemente** (già Direttore Generale del Ministero Difesa), docenti Universitari come il **Prof. Paolo Ricci** dell'Università degli Studi del Sannio, **Prof. Elio Iannuzzi** dell'Università degli Studi di Salerno, **Dott. Pasquale Picone** (V. Questore di Avellino), **Prof. Giuseppe Saviano** (Presidente Coni di Avellino, **Comen. giornalista Giuseppe Petrucci** (già V. Direttore Ragioneria Priv. Le dello Stato di Avellino), ecc.
Giovedì 3 e venerdì 4 maggio 2012 - ore 17;
- 7) **"Sotto le stelle dell'Amabile"** Serata musicale e spettacolo davanti all'Istituto (possibilmente chiusa tra Via De Concili) dedicata agli ex alunni e docenti.
Sabato 2 giugno 2012 - ore 21;
- 8) **"Cin Cin... Amabilmente in musica"** - serata (chiusura traffico Via De Concili) dedicata ai 100 anni dalla fondazione dell'Istituto per celebrare l'intera provincia. La manifestazione, possibilmente, sarà ripresa dalla RAI, dalle tv di Mediaset e tv locali e regionali, tra gli ospiti il **Dott. Antonio Favotto** (Mediaset Tg4)
Sabato 29 settembre 2012 - ore 21
Il libro-mostra sarà presentato alle ore 17.00 di martedì 3 aprile 2012 - Circolo della stampa

APPELLO PER IL BENE COMUNE



Gerardo Salvatore*

Il dibattito politico-sindacale degli ultimi giorni e i provvedimenti dell'attuale governo a sostegno dello sviluppo e dell'occupazione recepiscono - pur senza enfatizzarli - i meccanismi di una maggiore flessibilità nel mercato del lavoro. Vengono subito spontanee due domande: la maggiore flessibilità produrrà più posti di lavoro oppure farà aumentare il rischio per i più deboli, per quelli cioè che non hanno avuto positive opportunità di formazione professionale o più proficue esperienze di lavoro? Il rischio di una costante precarizzazione è reale? Oggi siamo tutti precari, destinati ad essere improvvisamente flessibili. La visione dell'uomo lavoratore come **"mera risorsa"**, valutata secondo i parametri dell'efficienza e dell'utilità concorrerà o relegherà nell'angolo i tanti invocati percorsi di umanizzazione del lavoro? Improvvisamente siamo passati dall'ideologia alla democrazia: la tecnica **"divenuta essa stessa un potere ideologico - scrive la Caritas in Veritate (Capitolo VI, numero 70) - esporrebbe l'umanità al rischio di trovarsi rinchiusa dentro un 'a priori' dal quale non potrebbe uscire per incontrare l'essere e la verità"**. In effetti **"l'assolutismo della tecnica tende a produrre un'incapacità di percepire ciò che non si spiega con la semplice materia"** e quindi finisce per atrofizzare una parte essenziale dell'umana capacità di conoscenza. E' dato di vedere come questa moderna democrazia prometta la pace e il benessere delle persone come frutto di una **"ingegneria giuridica"** rendendo tutto più simile ad un prodotto tecnico, senza anima e senza i bioritmi, propri della persona stessa. La tecnica apre orizzonti e supera talune limitazioni fisiche, ma non si potrà progredire speranzosi **"nell'ebbrezza di una totale autonomia, ma nella risposta all'appello dell'essere, a cominciare dall'essere che siamo noi stessi"**. In tale prospettiva, il pensiero espresso nella **Caritas in Veritate** sull'operare umano e l'evoluzione tecnica connessa rappresenta una seria sfida culturale e morale: pensare a un'attività economico-produttiva in cui **non venga annullata ma valorizzata l'autentica relazione tra le persone, in grado di comprendere i tratti della fraternità e della reciprocità. "Attratta dal puro fare tecnico - avverte l'enciclica - la ragione senza la fede è destinata a perdersi nell'illusione della propria onnipotenza"**. Riecheggia eloquentemente nel testo pontificio quanto ebbe a proporre a sua volta Giovanni Paolo II nel corso del Giubileo dei lavoratori: **il bisogno di un lavoro "decente" inteso come una delle dimensioni fondamentali attraverso cui la persona può sperare di raggiungere condizioni di vita dignitose per sé e per i suoi cari**. Se le istituzioni o i meccanismi produttivi o la tecnica producono ingiustizie, la responsabilità è di chi pensa, crea, governa e alimenta quelle strutture. Sarà impossibile sortire da visioni egoistiche **"senza uomini retti, senza operatori e uomini politici che vivano fortemente nelle loro coscienze l'appello del bene comune"** puntualizza la Caritas in Veritate. Lo sviluppo della scienza e della conoscenza fa intuire che sull'accesso ai nuovi saperi e ai nuovi lavori



si giocherà la prossima partita della ricchezza e povertà del pianeta. Da qui la necessità di operare per un saggio discernimento comunitario, inteso a valorizzare la formazione e la partecipazione alle trasformazioni in atto mutate dalle trasformazioni tecniche in corso. Allora quale lettura sapienziale ed etica possiamo promuovere ed interiorizzare? "Con il suo lavoro e la sua laboriosità, l'uomo, partecipe dell'arte e della saggezza divina, rende più bello il creato, il cosmo già ordinato dal Padre; **suscita quelle energie sociali e comunitarie che alimentano il bene comune, a vantaggio soprattutto dei più bisognosi** (compendio 266). La grande domanda sul senso e sul significato del lavoro umano, di fronte alle nuove conquiste della tecnica, appare essere sempre più urgente; oltre ai problemi etici e sociali, oggi si sta pure perdendo di vista la domanda del **"perché"** lavorare. La mancata risposta a questo profondo interrogativo esistenziale manifesta una delle cause del malessere pervasivo quanto misterioso che si ripercuote nel corpo sociale intero. Bisognerà, frattanto, dare senso e prospettive al lavoro - a quello che c'è ed a quello che va promosso - riscattarlo da una condizione di precarietà e di disagio, ripensare i modi che lo collegano al mondo della formazione, alle necessità delle famiglie, alle provvidenze sanitarie, alla sicurezza ambientale, allo sviluppo economico generale, al quadro politico alla delineazione positiva del quale i cattolici hanno il dovere di concorrere con l'impegno e la partecipazione civile necessaria, riscoprendo quella cittadinanza attiva che è il sale di una democrazia veramente tale, al servizio del bene comune.

* *Dirigente Nazionale ACLI*

Nicola La Sala - continua dalla prima

Per questo motivo, siamo convinti che sia necessario, come più volte i nostri Vescovi hanno ricordato, ritornare ad essere protagonisti all'interno dei contesti sociali nei quali siamo chiamati a vivere, per rigenerare un tessuto comune di valori e idee con le quali ribadire, prima di ogni cosa, il nostro impegno per una formazione cristiana che faccia nascere dal dono della fede un senso alto del servizio all'uomo.

In tal senso, la scelta di far interagire giovani e adulti, generazioni diverse, per molti aspetti distanti e spesso in contrasto, significa, in primo luogo, sostenere che siamo tutti coinvolti in questa storia e tutti ugualmente responsabili. Significa, altresì, credere che da un tempo di profonda crisi, come quello che stiamo vivendo, non si viene fuori creando divisione e sospetto, ma solo alimentando uno stile di comunione e di fiducia, che consenta di credere nell'altro e nella sua libertà che consapevolmente eserciterà non per perseguire il proprio bene, ma sempre e soltanto il bene di tutti. Alla luce di quanto detto, il convegno del 26 febbraio e le altre iniziative che seguiranno, rappresenteranno anche l'opportunità di incontrare le istituzioni, le altre associazioni e movimenti ecclesiali, gli esponenti dei partiti, i cittadini delle nostre terre per costruire insieme un luogo di dialogo e di confronto in cui far emergere il senso alto della politica e della gestione della cosa pubblica e, soprattutto, la centralità della persona come denominatore comune di ogni nostra azione.

Credo, infatti, che in un'epoca in cui da più parti, anche in maniera strumentale, si invoca il ritorno di una presenza cattolica nella scena pubblica più incisiva e visibile, il primo compito che come laici impegnati dobbiamo perseguire è quello di essere testimoni fedeli dei valori del Vangelo in tutti i luoghi che quotidianamente abitiamo, provando a dimostrare, attraverso una cura educativa costante e seria, che è possibile edificare un altro modo di fare politica, senza risentimenti e conflitti, in cui si mettano al centro esclusivamente il servizio all'uomo e al nostro Paese.

I SANTI PATRONI TESTIMONI DELLA FEDE



Dal Vangelo secondo Giovanni, proclamato per la cerimonia di commemorazione dei Santi Patroni di Avellino, Modestino, Fiorentino e Flaviano:

"Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che vi ho detto: Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma tutto questo vi faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato".



LA PAROLA DEL VESCOVO a cura di Eleonora Davide



La testimonianza dei Santi patroni, Modestino vescovo, Fiorentino presbitero e Flaviano diacono, oggi raggiunge anche noi. L'anno giubilare che abbiamo celebrato insieme ha prodotto i suoi frutti nella nostra comunità. Abbiamo compreso, infatti, il profondo legame dei Santi patroni con la Chiesa locale che ha avuto in loro i riferimenti essenziali, quelli che, attraverso i secoli, hanno mantenuto viva la fede. Abbiamo voluto, in questo modo, raccogliere ciò che ci era stato trasmesso dai nostri patroni perché arrivasse ai nostri figli, insieme alla realtà di una Chiesa locale che fa riferimento ai valori della persona umana fecondati dal Vangelo, una realtà cristiana propria delle nostre terre. E' un'esperienza di luce e di morte quella dei nostri martiri, che dobbiamo vivere nel nostro quotidiano, bisognosi di essere irrorati dalla grazia di Gesù Cristo. La Parola di Dio, che i nostri martiri hanno testimoniato, oggi ci fa

appropriare della loro esperienza martoriale. Un'espressione che mi piace molto e che viene solitamente proclamata nella liturgia dei defunti, dal libro della Sapienza, recita "Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio" (Sap. 3,1). Le mani di Dio le troviamo nel libro della Genesi, quando Dio plasma l'uomo e vi inala lo Spirito che lo rende un essere vivente, affermando così l'altissima dignità della vita dell'uomo. E non solo di quella biologica, ma dell'esistenza stessa. Essa è nelle mani paterne di Dio, Verbo e Spirito Santo. Così è la Trinità tutta a plasmare l'uomo e a condurlo lungo la Storia, in comunione d'Amore con Dio. Efficace, a questo proposito, è un'immagine usata da San Paolo quando dice "Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo" (1 Corinzi 15, 20-22). "Poi sarà la fine quando egli consegnerà il regno a Dio Padre" (1 Cor. 15, 24) "E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anche lui, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti" (1 Cor. 15, 28). Questa è la nostra altissima vocazione. Nel libro della Sapienza si fa riferimento alla sofferenza del giusto che, proprio a causa del cammino di giustizia che deve compiere, va incontro alla persecuzione, dove trova anche la morte. Il primo martire è proprio Gesù Cristo. Egli passò beneficiando e sanando chi era sotto il

potere del male, ma fu rigettato da tutti i poteri, anche dai sacerdoti del suo stesso popolo, e cacciato via dalla comunità di fede cui apparteneva. Qui risplende la sua giustizia, l'integrità, la bontà, la Verità ultima definitiva, che in Dio trova la sua radice. Cosa c'è di più santo del Figlio di Dio? Il giusto è condannato alla morte con i peccatori, crocifisso, rigettato. Ma lui è nelle mani del Padre, niente può annullare la relazione di amore con il Padre, che risplende sulla croce. Nella morte di Gesù si mostra tutta la Provvidenza di Dio. Così è per i giusti e per i fedeli alla volontà di Dio nei secoli, che diventano gli ultimi, i disprezzati. Per ognuno di noi, nel piccolo e nel grande, ogni volta che vogliamo restare fedeli alla giustizia e vogliamo costruire il bene di tutti, la risurrezione di Cristo mostra qual è il fine cui è chiamato ogni uomo di fede. Ognuno di noi in Dio ha questa speranza. Gesù è la nostra speranza di Risurrezione, di Amore eterno, di vita eterna, la ragione che ci fa andare avanti secondo la nostra chiamata nella fede. Siamo nelle mani di Dio perché Dio ha risorto Cristo dai morti, questa per noi è la speranza. Cosa consente a un martire cristiano di morire in quel modo? L'Amore di Gesù e la speranza che non tutto finisce con la morte e che, infine, risplenderà tutto ciò che non finisce con la morte. Ecco, ciò che i martiri ci consegnano e che noi siamo chiamati a vivere.

(dall'omelia del Vescovo Francesco Marino)





Alfonso Santoli

SPRECOPOLI

In Italia c'è anche "la legge sulle disgrazie"
La neve diventa un'imposta
Mentre l'Irpinia è coperta ancora da muri
e cumuli di neve
Il capo della Protezione civile ordina
la cessazione dell'uso delle ruspe



Una norma della legge "Milleproroghe" prevede l'aumento dell'Irpef, Irap e accise per finanziare lo stato di emergenza nelle regioni colpite in questi giorni dall'ondata di maltempo, norma definita la "Legge sulle disgrazie".

La sua applicazione è, a dir poco, assurda. Le Regioni colpite da eventi calamitosi devono arrangiarsi da sole per gli interventi urgenti e aiutare le popolazioni in difficoltà (spalare neve, mettere il gasolio nei trattori o nei mezzi cingolati, ecc.) **attingendo i fondi dalle casse regionali.**

La legge testualmente recita "I fondi devono saltar fuori da aumento di Irap, e Irpef e da incremento di 5 centesimi dell'imposta sulla benzina".

In parole povere, **le imposte vengono pagate dai cittadini e dalle imprese già danneggiate dalla neve.** Dopo l'attivazione di queste misure le Regioni possono chiedere al governo di accedere al fondo nazionale di protezione civile.

Secondo il Presidente del Consiglio Regionale dell'Abruzzo, **Nazario Pagano**, questa è "una norma eticamente riprovevole e ingiusta che andrebbe immediatamente modificata".

Il governo, al quale si erano rivolte le Regioni colpite, ha garantito loro che anche senza la dichiarazione dello stato di emergenza, darà i fondi necessari, a condizione che **queste saranno autorizzate dalla Protezione civile.**

Assistiamo, a questo punto, al seguente **paradosso**: lo Stato aggira, in questo modo, **la legge che lui stesso ha emanato.**

Per il cambiamento della norma se non ci penserà il governo a modificarla sarà la Corte Costituzionale a cancellarla, alla quale si sono rivolte alcune regioni come la Basilicata e la Puglia, impugnando "la tassa sulla disgrazia".

Esistono in Italia tante **stupide ed assurde**

tasse. Le amministrazioni, pur di far cassa, inventano tante inutili e sorpassate imposte.

Citiamo, a nostro avviso, le più eclatanti:

La "tassa sull'ombra" (se la tenda di un locale invade il marciapiede, il negoziante deve pagare l'imposta per occupazione di suolo pubblico). Per poter uscire di casa bisogna pagare una "tassa sui passi carrabili" da versare all'Anas, ai Comuni o alle Province. Secondo la norma sono considerati passi carrabili "i manufatti costituiti da listoni di pietra o da altro materiale o da appositi intervalli lasciati nei marciapiedi o, comunque, da una modifica del piano stradale, intesa a facilitare l'accesso dei veicoli alla proprietà privata".

Il fisco non lascia in pace nemmeno i morti. In alcuni Comuni si paga la "tassa sui tumuli", una imposta che serve per la manutenzione dei dimiteri.

Le meraviglie non finiscono qui. Quando uno muore occorre **un certificato di "costatazione del decesso"** rilasciato dall'ufficiale sanitario dell'Asl. La spesa è di 35 euro da versare su un bollettino postale. A questa somma va aggiunto "un diritto fisso" (58 euro più due o tre marche da bollo da 14,62 euro) da versare al Comune dove è avvenuto il decesso.

All'ultimo momento veniamo a conoscenza che **il capo della Protezione civile ha dichiarata chiusa l'emergenza bloccando** il noleggio di escavatori e ditte private, mentre in tutti i Comuni dovranno essere spostati veri e propri muri e cumuli di neve, **i cui costi, da oggi in poi, ricadranno sulle asciutte casse comunali.**

Sono escluse dal provvedimento le città di Avellino e Benevento, perché, secondo il Capo della Protezione Civile, Gabrielli, i comuni delle aree interne fanno parte dell'altro emisfero, a posto della neve ci sono i campi profumati e fioriti per la primavera... avanzata!!!!...

LA TERZA FASE



Michele Criscuoli

Qualcuno dice: **se non cambiamo noi, saranno "gli altri" a cambiarci, anche contro la nostra volontà, le nostre abitudini o i nostri desideri! Ecco, è quest'aria di cambiamento, che può diventare "rivoluzione", a porre i primi interrogativi ed i primi distinguo; tra chi è attaccato ai privilegi e chi sogna un futuro diverso; tra chi è ostaggio della sclerosi culturale di un passato ricco di vizi e chi immagina un domani diverso, forse più difficile ed avventuroso, ma probabilmente migliore rispetto al presente.**

L'emblema della novità, in parte vera ed in parte finta, è il governo Monti, che ha dei "vizi originali", che resta espressione di un "brutto" compromesso, ma che ha avuto un grandissimo merito: quello di costringere la Politica a cambiare metodi, comportamenti e scelte per il futuro.

Ci piacerebbe tanto ragionare dei sogni dei giovani, delle prospettive di cambiamento che si stanno aprendo, delle straordinarie novità che presto sconvolgeranno le nostre comunità. Dobbiamo, tuttavia, essere cronisti del nostro tempo partendo dalla valutazione del comportamento di questo governo dei tecnici e dei risultati che può ottenere.

Ora, come per ogni vicenda si possono riscontrare aspetti positivi e negativi, che poi sono diversi, a seconda di chi li guarda o della prospettiva da cui si giudica.

Un primo risultato importante è il diverso clima politico che si respira. E' vero, i partiti sono in crisi ma l'effetto più gradito dagli italiani è la fine delle risse televisive: la scomparsa dalla scena di Berlusconi ha "quasi" eliminato la liturgia quotidiana della lotta feroce tra quelli che erano a "favore" e quelli che erano "contro"; non solo, ma le discussioni non sono più incentrate sui "vizi e peccati", indifendibili, del leader ma si sono spostati sui problemi, sui contenuti, sulle scelte. L'Italia (quella sana ed onesta) sta scoprendo che si può tornare alla Politica, che si può discutere dei progetti, delle idee, dei programmi per risolvere i problemi delle nostre comunità. E questo non è poco!

Un altro effetto determinante delle scelte del Governo Monti è la riscoperta di una rinnovata "solidarietà" nazionale: l'azione incisiva minacciata contro l'evasione fiscale, il confronto con le diverse categorie sociali e le forze più rappresentative del nostro Paese, l'idea di un "sacrificio equilibrato", accettato quasi da tutti, per mettere in ordine i conti e per rilanciare l'economia sono la dimostrazione che si può fare meglio e di più di quello che "questa" classe politica di "mal-designati" potesse mai immaginare. Purtroppo, anche nel governo dei tecnici non mancano le contraddizioni e le difficoltà che si concretizzano in una evidente difficoltà ad affrontare e risolvere talune questioni.

Innanzitutto, la mancanza di coraggio nelle innovazioni possibili per liberare energie, idee e comportamenti virtuosi finalizzate al rilancio dell'economia. Le cosiddette "liberalizzazioni" sono state troppo poche e non hanno toccato alcuni "santuari" dell'immobilismo economico del nostro paese (i trasporti, l'energia, i servizi locali...etc). Manca, ancora, un piano di investimenti pubblici e mancano coraggiose iniziative --- per aiutare le imprese nella difficile competizione mondiale. E' stata, al momento, troppo tiepida, quasi impercettibile, l'azione contro i privilegi

della casta (che non è solo quella parlamentare) che dovrebbe portare alla "cancellazione", dalle nostre regioni e dalle nostre piccole comunità, di quell'esercito di incapaci che vivono alle spalle dei cittadini fingendo di "guidare" (si fa per dire) enti territoriali, aziende municipalizzate etc : il vero pozzo senza fine del debito pubblico. Così come è vero che la riduzione della spesa non ha inciso sui comportamenti più deleteri della Pubblica Amministrazione; hanno appena cominciato a studiare il problema, ma temiamo che i lacci ed laccioli, della parte peggiore della politica, porranno ostacoli insormontabili alle scelte definitivamente punitive degli sprechi! C'è, infine, la questione "istituzionale" che è il nodo cruciale del cambiamento della Politica.

Se la classe dirigente mostrasse di avere un po' "di testa e di coraggio" dovrebbe intervenire con la tempestività che la gravità del momento richiede: in fondo, esonerati dagli impegni di governo o di opposizione, di tempo ne hanno in abbondanza; quello che manca sono le idee e soprattutto la disponibilità a scelte utili a tutti, non solo alla parte cui appartengono.

C'è la necessità di modificare, anche, la seconda parte della nostra Carta costituzionale, c'è l'urgenza di intervenire con riforme efficaci nel sistema "Giustizia", nel settore dei "controlli" sulla Pubblica Amministrazione; si avverte, sempre più forte, l'esigenza di modificare la "struttura" dei partiti ed il loro funzionamento. C'è, purtroppo, la consapevolezza che "questi" rappresentanti politici sono, in gran parte, assolutamente inadeguati, incapaci, inetti ed improponibili. Ecco perché quelle esigenze di cambiamento diventano assolutamente improbabili se affidate ad una inesistente consapevolezza e sensibilità! Ed allora che fare?

Probabilmente si svilupperà una fase nuova che potrebbe articolarsi in due tempi distinti. In un primo momento dovremo accontentarci di un modesto intervento sulla legge elettorale; quindi sarà già tanto se i partiti cancelleranno dalle



loro liste gli incapaci, i pregiudicati, i professionisti del consenso, le cariatidi della politica. Per quanto ci riguarda, saremo, ostinatamente, a sperare che siano i giovani ad assumere iniziative valide a sconvolgere il sistema: staremo, come sempre, dalla loro parte (lo confessiamo: per pregiudizio, per partito preso e per intima convinzione).

Poi, forse, si potrà aprire anche una fase di "ricostruzione" del tessuto culturale, ideale e sociale, nella quale si potrebbe avviare una "stagione costituente" che veda i partiti (ed i cittadini) indicare (e scegliere) le migliori energie e professionalità per un servizio "temporaneo" di innovazione dello Stato, di ammodernamento delle Istituzioni e di rilancio delle nostre comunità.

Per questa "terza fase" anche i cattolici dovrebbero prepararsi e misurarsi, se riuscissero a dimostrare di avere le capacità, i mezzi ed una unitaria volontà di azione!

CISL - Occorre rivedere la soprattassa sul permesso di soggiorno per gli immigrati



foto - Mario Melchionna

La Cisl Nazionale ha chiesto ai Ministri competenti una decisa revisione della soprattassa sul permesso di soggiorno e della sua finalizzazione. La Cisl Irpina e l'ANOLF condividono la richiesta del Segretario Generale Raffaele Bonanni al Governo per avviare da subito un confronto serio con le Parti Sociali per trovare soluzioni condivise, ragionevoli, equilibrate ed eque al fenomeno dell'immigrazione, per evitare così situazioni di disagio diffuso a quanti, lavoratori e famiglie, presenti onestamente sul nostro territorio, contribuiscono al benessere economico e sociale del Paese.

Con l'introduzione della soprattassa - precisa Melchionna - si richiede alle famiglie immigrate un sforzo economico oneroso e insostenibile. La soprattassa, non tiene conto delle difficoltà di coloro che hanno perso il lavoro o che sono in cerca di occupazione così come non tiene in considerazione la composizione ed il reddito del nucleo familiare degli immigrati. E' inoltre iniquo che gli immigrati debbano pagare di più un servizio che lo Stato non riesce a fornire nei tempi di legge previsti. Per questo la Cisl e l'Anolf saranno mobilitati anche nei prossimi giorni, per dare voce a chi è chiamato a pagare un costo sociale iniquo e per ribadire la necessità di affrontare attraverso strumenti organici, l'implementazione di politiche di integrazione degli immigrati e delle loro famiglie che sono presenti sul nostro territorio e che come tutti i cittadini, hanno dei doveri, ma anche dei diritti che vanno rispettati.



“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

LE NOVITA' PER GLI AUTOMOBILISTI NELLA MANOVRA “SALVA ITALIA”

RINCARATI IPT E CARBURANTI E ISTITUITO IL SUPERBOLLO

Dopo tante discussioni, alla fine la patrimoniale non si è fatta, ma nella manovra del Governo Monti sono state, comunque, inserite misure che ne richiamano alcuni aspetti, colpendo indirettamente i più facoltosi: **oltre a quelle sulla casa, sono state istituite tasse su auto potenti, barche da diporto, aerei privati che riguardano beni presenti nel patrimonio di coloro che hanno una certa disponibilità economica.**

Per quanto riguarda, invece, l'auto ed il settore dei veicoli in generale, la manovra è stata l'ultima di una serie di misure che hanno aumentato, sensibilmente, la pressione fiscale nel secondo semestre 2011 non con l'introduzione di nuovi tributi, bensì, inasprendo le imposte istituite o rincarate dalle manovre dei mesi precedenti.

Passiamo in breve rassegna tutte le novità che hanno investito il campo delle auto.

● **ABOLIZIONE DELL'IMPOSTA DI TRASCRIZIONE IN MISURA FISSA.**

Con l'abolizione dell'imposta fissa, oggi la tassa sull'immatricolazione di un'auto di media cilindrata, nuova di fabbrica, è raddoppiata rispetto agli inizi del mese di settembre scorso. **In termini assoluti vi è stato un aumento di 180-200 euro, ridotto a 50-60 euro per le utilitarie.** Lo stesso si verifica anche nel passaggio di proprietà di un'autovettura usata acquistata presso un commerciante di veicoli, ma, nella fattispecie, il peso percentuale dell'aumento si avverte di più, perché il prezzo di acquisto è più basso e, di fatto, l'acquirente ha minori disponibilità economiche.

Questi sono gli effetti più evidenti come conseguenza dell'abolizione della tariffa fissa dell'IPT (Imposta provinciale di trascrizione) sugli atti soggetti ad IVA (in sostanza sugli acquisti effettuati da venditori professionisti),



disposta a maggio 2011 dal D.Lgs. 68/2011 sul federalismo fiscale e resa operativa il 17 settembre 2011 con il D.L. 138/2011 e, ora, estesa dal decreto "salva Italia" (D.L. 201/2011 convertito nella legge 214) anche al Territorio delle Regioni a Statuto Speciale (Bolzano e Trento) che prima ne erano escluse, anche se di fatto queste non si sono adeguate.

Per meglio comprendere la portata del nuovo regime tariffario, bisogna partire da quello previgente che di fatto prevedeva due sistemi: **uno ordinario (per le compravendite tra privati) ed uno agevolato (per gli acquisti soggetti ad Iva).** Unico punto di incontro tra i due sistemi era il trattamento delle **transazioni di**

minor valore pari ad 150,81 euro fissi sulle autovetture (ormai poche) di potenza fino a 53KW (equivalenti a 72 cavalli) e su motocarrozzette, trattori agricole, autobus e trattori stradali fino a 110 KW e in pochi altri casi residui.

Il regime agevolato consisteva nel mantenere l'importo fisso anche sulle vetture con più di 53 KW, sugli autobus oltre i 110 KW, sui veicoli per trasporto di cose e sui rimorchi. Nel regime ordinario, invece, le tariffe per queste ultime casistiche erano proporzionali: alla potenza per vettura (3,5119 euro per ogni KW), per autobus (1,7559 euro per ogni KW), alla massa complessiva per veicoli e rimorchi per trasporto di

cose e ai posti per i rimorchi atti al trasporto di persone.

Tutti questi importi sono aumentabili fino al 30% da ciascuna Provincia e, in effetti, la maggior parte delle Amministrazioni ha deliberato il rincaro massimo (la provincia di Avellino l'ha rincarato del 20%). **Adesso gli importi minimi restano in vigore solo per le transazioni di minor valore mentre, per tutti gli altri casi, le tariffe proporzionali si applicano anche agli atti soggetti ad IVA.**

● **ISTITUZIONE DEL SUPERBOLLO.**

Fa ritorno il superbollo che per il passato ha colpito le auto a gasolio (più precisamente sei anni fa) e quelle di lusso in base alla cilindrata e trazione integrale (una ventina di anni fa), **questa volta viene colpita la potenza.** Sulla potenza, come abbiamo visto, è calibrata anche l'IPT, con la conseguenza che questo effetto combinato comporta una forte penalizzazione per le auto potenti, ulteriormente aggravate dall'aumento dell'accise sui carburanti che in tali casi incide di più, considerati i consumi più alti della media.

Il decreto "salva Italia" ha fissato tariffe e ha individuato una platea di autovetture per il superbollo dovuto a partire dal 2012. **In particolare, rispetto alla manovra economica estiva, che ha istituito il tributo, l'importo ordinario è stato raddoppiato passando da 10 a 20 euro per ogni KiloWatt, mentre la soglia di potenza sopra la quale si è tenuti a pagare è stata portata da 225 KW a 185 KW. La tassa da pagare si calcola moltiplicando i 20 euro per i KW eccedenti i 185 e si applica alle autovetture e agli autoveicoli per suo promiscuo.** Sono previste, altresì, delle riduzioni, a scalare in base all'età del-

l'auto ma, su tale previsione, l'Agenzia delle Entrate non si è ancora espressa per dirimere eventuali dubbi da parte degli interessati.

Si fa presente, infine, che il superbollo per l'anno 2012 va pagato entro lo stesso termine del bollo ordinario, anche se, al momento, il versamento non potrà essere contestuale, in quanto per il superbollo occorre il modello F24 con elementi identificativi.

● **RINCARI DELLE ACCISE.**

Il decreto salva Italia contiene, altresì, ulteriori rincari per le accise ossia le imposte di fabbricazione dei combustibili, già aumentate tre volte in precedenza nel corso dell'anno passato: **dal 7 dicembre 2011, si è passati a 704,20 euro per mille litri di benzina, a 593,20 sul gasolio, a 267,77 per il Gpl e a 0,00331 per ogni metro cubo di metano.** Lo stesso decreto (D.L. 201/2011) ha programmato un ulteriore rincaro dal 1° gennaio 2013, ma solo per benzina (si salirà a 704,70) e gasolio (593,70).

In parte dell'Italia pesano anche gli ulteriori aggravii decisi sulla benzina da alcune regioni (Lazio, Liguria, Marche, Toscana e Umbria) e tali aumenti sono possibili anche per le restanti regioni se si dovesse essere in presenza di eventi imprevisti.

A tutti i predetti rincari, non va sottovalutato il previsto aumento (sempre del D.L. 201/2011) dell'aliquota IVA dal 21 al 23% per il 1° ottobre prossimo (con ulteriore innalzamento di mezzo punto percentuale dal 1° gennaio 2014) se entro il 30 settembre non si riuscirà a riordinare la spesa sociale garantendo risparmi di 13,119 miliardi di euro per il 2013 e 16,400 per il 2014.

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino
fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile
Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444 Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2
legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI PER LA QUARESIMA 2012

«Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone» (Eb10,24)



Fratelli e sorelle, la Quaresima ci offre ancora una volta l'opportunità di riflettere sul cuore della vita cristiana: la carità. Infatti questo è un tempo propizio affinché, con l'aiuto della Parola di Dio e dei Sacramenti, rinnoviamo il nostro cammino di fede, sia personale che comunitario. È un percorso segnato dalla preghiera e dalla condivisione, dal silenzio e dal digiuno, in attesa di vivere la gioia pasquale. Quest'anno desidero proporre alcuni pensieri alla luce di un breve testo biblico tratto dalla Lettera agli Ebrei: «Prestiamo attenzione gli uni agli altri per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone» (10,24). È una frase inserita in una pericope dove lo scrittore sacro esorta a confidare in Gesù Cristo come sommo sacerdote, che ci ha ottenuto il perdono e l'accesso a Dio. Il frutto dell'accoglienza di Cristo è una vita dispiegata secondo le tre virtù teologali: si tratta di accostarsi al Signore «con cuore sincero nella pienezza della fede» (v. 22), di mantenere salda «la professione della nostra speranza» (v. 23) nell'attenzione costante ad esercitare insieme ai fratelli «la carità e le opere buone» (v. 24). Si afferma pure che per sostenere questa condotta evangelica è importante partecipare agli incontri liturgici e di preghiera della comunità, guardando alla meta escatologica: la comunione piena in Dio (v. 25). Mi soffermo sul versetto 24, che, in poche battute, offre un insegnamento prezioso e sempre attuale su tre aspetti della vita cristiana: l'attenzione all'altro, la reciprocità e la santità personale.

1. "Prestiamo attenzione": la responsabilità verso il fratello.

Il primo elemento è l'invito a «fare attenzione»: il verbo greco usato è *katanoein*, che significa osservare bene, essere attenti, guardare con consapevolezza, accorgersi di una realtà. Lo troviamo nel Vangelo, quando Gesù invita i discepoli a «osservare» gli uccelli del cielo, che pur senza affannarsi sono oggetto della sollecita e premurosa Provvidenza divina (cfr Lc 12,24), e a «rendersi conto» della trave che c'è nel proprio occhio prima di guardare alla pagliuzza nell'occhio del fratello (cfr Lc 6,41). Lo troviamo anche in un altro passo della stessa Lettera agli Ebrei, come invito a «prestare attenzione a Gesù» (3,1), l'apostolo e sommo sacerdote della nostra fede. Quindi, il verbo che apre la nostra esortazione invita a fissare lo sguardo sull'altro, prima di tutto su Gesù, e ad essere attenti gli uni verso gli altri, a non mostrarsi estranei, indifferenti alla sorte dei fratelli. Spesso, invece, prevale l'atteggiamento contrario: l'indifferenza, il disinteresse, che nascono dall'egoismo, mascherato da una parvenza di

rispetto per la «sfera privata». Anche oggi risuona con forza la voce del Signore che chiama ognuno di noi a prendersi cura dell'altro. Anche oggi Dio ci chiede di essere «custodi» dei nostri fratelli (cfr Gen 4,9), di instaurare relazioni caratterizzate da premura reciproca, da attenzione al bene dell'altro e a tutto il suo bene. Il grande comandamento dell'amore del prossimo esige e sollecita la consapevolezza di avere una responsabilità verso chi, come me, è creatura e figlio di Dio: l'essere fratelli in umanità e, in molti casi, anche nella fede, deve portarci a vedere nell'altro un vero alter ego, amato in modo infinito dal Signore. Se coltiviamo questo sguardo di fraternità, la solidarietà, la giustizia, così come la misericordia e la compassione, scaturiranno naturalmente dal nostro cuore. Il Servo di Dio Paolo VI affermava che il mondo soffre oggi soprattutto di una mancanza di fraternità: «Il mondo è malato. Il suo male risiede meno nella dilapidazione delle risorse o nel loro accaparramento da parte di alcuni, che nella mancanza di fraternità tra gli uomini e tra i popoli» (Lett. enc. *Populorum progressio* [26 marzo 1967], n. 66).

L'attenzione all'altro comporta desiderare per lui o per lei il bene, sotto tutti gli aspetti: fisico, morale e spirituale. La cultura contemporanea sembra aver smarrito il senso del bene e del male, mentre occorre ribadire con forza che il bene esiste e vince, perché Dio è «buono e fa il bene» (Sal 119,68). Il bene è ciò che suscita, protegge e promuove la vita, la fraternità e la comunione. La responsabilità verso il prossimo significa allora volere e fare il bene dell'altro, desiderando che anch'egli si apra alla logica del bene; interessarsi al fratello vuol dire aprire gli occhi sulle sue necessità. La Sacra Scrittura mette in guardia dal pericolo di avere il cuore indurito da una sorta di «anestesia spirituale» che rende ciechi alle sofferenze altrui. L'evangelista Luca riporta due parabole di Gesù in cui vengono indicati due esempi di questa situazione che può crearsi nel cuore dell'uomo. In quella del buon Samaritano, il sacerdote e il levita «passano oltre», con indifferenza, davanti all'uomo derubato e percorso dai briganti (cfr Lc 10,30-32), e in quella del ricco epulone, quest'uomo sazio di beni non si avvedeva della condizione del povero Lazzaro che muore di fame davanti alla sua porta (cfr Lc 16,19). In entrambi i casi abbiamo a che fare con il contrario del «prestare attenzione», del guardare con amore e compassione. Che cosa impedisce questo sguardo umano e amorevole verso il fratello? Sono spesso la ricchezza materiale e la sazietà, ma è anche l'anteporre a tutto i propri interessi e le proprie

preoccupazioni. Mai dobbiamo essere incapaci di «avere misericordia» verso chi soffre; mai il nostro cuore deve essere talmente assorbito dalle nostre cose e dai nostri problemi da risultare sordo al grido del povero. Invece proprio l'umiltà di cuore e l'esperienza personale della sofferenza possono rivelarsi fonte di risveglio interiore alla compassione e all'empatia: «Il giusto riconosce il diritto dei miseri, il malvagio invece non intende ragione» (Pr 29,7). Si comprende così la beatitudine di «coloro che sono nel pianto» (Mt 5,4), cioè di quanti sono in grado di uscire da se stessi per commuoversi del dolore altrui. L'incontro con l'altro e l'apertura del cuore al suo bisogno sono occasione di salvezza e di beatitudine.

Il «prestare attenzione» al fratello comprende altresì la premura per il suo bene spirituale. E qui desidero richiamare un aspetto della vita cristiana che mi pare caduto in oblio: la correzione fraterna in vista della salvezza eterna. Oggi, in generale, si è assai sensibili al discorso della cura e della carità per il bene fisico e materiale degli altri, ma si tace quasi del tutto sulla responsabilità spirituale verso i fratelli. Non così nella Chiesa dei primi tempi e nelle comunità veramente mature nella fede, in cui ci si prende a cuore non solo la salute corporale del fratello, ma anche quella della sua anima per il suo destino ultimo. Nella Sacra Scrittura leggiamo: «Rimprovera il saggio ed egli ti sarà grato. Dà consigli al saggio e diventerà ancora più saggio; istruisci il giusto ed egli aumenterà il sapere» (Pr 9,8s). Cristo stesso comanda di riprendere il fratello che sta commettendo un peccato (cfr Mt 18,15). Il verbo usato per definire la correzione fraterna - *elenchein* - è il medesimo che indica la missione profetica di denuncia propria dei cristiani verso una generazione che indulge al male (cfr Ef 5,11). La tradizione della Chiesa ha annoverato tra le opere di misericordia spirituale quella di «ammonire i peccatori».

È importante recuperare questa dimensione della carità cristiana. Non bisogna tacere di fronte al male. Penso qui all'atteggiamento di quei cristiani che, per rispetto umano o per semplice comodità, si adeguano alla mentalità comune, piuttosto che mettere in guardia i propri fratelli dai modi di pensare e di agire che contraddicono la verità e non seguono la via del bene. Il rimprovero cristiano, però, non è mai animato da spirito di condanna o recriminazione; è mosso sempre dall'amore e dalla misericordia e sgorga da vera sollecitudine per il bene del fratello. L'apostolo Paolo afferma: «Se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche

tu» (Gal 6,1). Nel nostro mondo impregnato di individualismo, è necessario riscoprire l'importanza della correzione fraterna, per camminare insieme verso la santità. Persino «il giusto cade sette volte» (Pr 24,16), dice la Scrittura, e noi tutti siamo deboli e manchevoli (cfr 1 Gv 1,8). È un grande servizio quindi aiutare e lasciarsi aiutare a leggere con verità se stessi, per migliorare la propria vita e camminare più rettamente nella via del Signore. C'è sempre bisogno di uno sguardo che ama e corregge, che conosce e riconosce, che discerne e perdona (cfr Lc 22,61), come ha fatto e fa Dio con ciascuno di noi.

2. "Gli uni agli altri": il dono della reciprocità.

Tale «custodia» verso gli altri contrasta con una mentalità che, riducendo la vita alla sola dimensione terrena, non la considera in prospettiva escatologica e accetta qualsiasi scelta morale in nome della libertà individuale. Una società come quella attuale può diventare sorda sia alle sofferenze fisiche, sia alle esigenze spirituali e morali della vita. Non così deve essere nella comunità cristiana! L'apostolo Paolo invita a cercare ciò che porta «alla pace e alla edificazione vicendevole» (Rm 14,19), giovando al «prossimo nel bene, per edificarlo» (ibid. 15,2), senza cercare l'utile proprio «ma quello di molti, perché giungano alla salvezza» (1 Cor 10,33). Questa reciproca correzione ed esortazione, in spirito di umiltà e di carità, deve essere parte della vita della comunità cristiana.

I discepoli del Signore, uniti a Cristo mediante l'Eucaristia, vivono in una comunione che li lega gli uni agli altri come membra di un solo corpo. Ciò significa che l'altro mi appartiene, la sua vita, la sua salvezza riguardano la mia vita e la mia salvezza. Tocchiamo qui un elemento molto profondo della comunione: la nostra esistenza è correlata con quella degli altri, sia nel bene che nel male; sia il peccato, sia le opere di amore hanno anche una dimensione sociale. Nella Chiesa, corpo mistico di Cristo, si verifica tale reciprocità: la comunità non cessa di fare penitenza e di invocare perdono per i peccati dei suoi figli, ma si rallegra anche di continuo e con giubilo per le testimonianze di virtù e di carità che in essa si dispiegano. «Le varie membra abbiano cura le une delle altre» (1 Cor 12,25), afferma San Paolo, perché siamo uno stesso corpo. La carità verso i fratelli, di cui è un'espressione l'elemosina - tipica pratica quaresimale insieme con la preghiera e il digiuno - si radica in questa comune appartenenza. Anche nella preoccupazione concreta verso i più poveri ogni cristiano può esprimere la sua partecipazione all'unico corpo che è la Chiesa. Attenzione agli altri nella reci-

procità è anche riconoscere il bene che il Signore compie in essi e ringraziare con loro per i prodigi di grazia che il Dio buono e onnipotente continua a operare nei suoi figli. Quando un cristiano scorge nell'altro l'azione dello Spirito Santo, non può che gioire e dare gloria al Padre celeste (cfr Mt 5,16).

3. "Per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone": camminare insieme nella santità.

Questa espressione della Lettera agli Ebrei (10,24) ci spinge a considerare la chiamata universale alla santità, il cammino costante nella vita spirituale, ad aspirare ai carismi più grandi e a una carità sempre più alta e più feconda (cfr 1 Cor 12,31-13,13). L'attenzione reciproca ha come scopo il mutuo spronarsi ad un amore effettivo sempre maggiore, «come la luce dell'alba, che aumenta lo splendore fino al meriggio» (Pr 4,18), in attesa di vivere il giorno senza tramonto in Dio. Il tempo che ci è dato nella nostra vita è prezioso per scoprire e compiere le opere di bene, nell'amore di Dio. Così la Chiesa stessa cresce e si sviluppa per giungere alla piena maturità di Cristo (cfr Ef 4,13). In tale prospettiva dinamica di crescita si situa la nostra esortazione a stimolarci reciprocamente per giungere alla pienezza dell'amore e delle buone opere.

Purtroppo è sempre presente la tentazione della tiepidezza, del soffocare lo Spirito, del rifiuto di «trafficare i talenti» che ci sono donati per il bene nostro e altrui (cfr Mt 25,25s). Tutti abbiamo ricevuto ricchezze spirituali o materiali utili per il compimento del piano divino, per il bene della Chiesa e per la salvezza personale (cfr Lc 12,21b; 1 Tm 6,18). I maestri spirituali ricordano che nella vita di fede chi non avanza retrocede. Cari fratelli e sorelle, accogliamo l'invito sempre attuale a tendere alla «misura alta della vita cristiana» (Giovanni Paolo II, Lett. ap. *Novo millennio ineunte* [6 gennaio 2001], n. 31). La sapienza della Chiesa nel riconoscere e proclamare la beatitudine e la santità di taluni cristiani esemplari, ha come scopo anche di suscitare il desiderio di imitarne le virtù. San Paolo esorta: «gareggiate nello stimarvi a vicenda» (Rm 12,10).

Di fronte ad un mondo che esige dai cristiani una testimonianza rinnovata di amore e di fedeltà al Signore, tutti sentano l'urgenza di adoperarsi per gareggiare nella carità, nel servizio e nelle opere buone (cfr Eb 6,10). Questo richiamo è particolarmente forte nel tempo santo di preparazione alla Pasqua. Con l'augurio di una santa e feconda Quaresima, vi affido all'intercessione della Beata Vergine Maria e di cuore imparto a tutti la Benedizione Apostolica.

BENEDICTUS PP. XVI

KALE

Trattoria Pizzeria

Via Pianodardine, 55 - 83100Avellino (AV)

Tel 0825/622041

Chiuso Il Lunedì

La liturgia della Parola: VII Domenica del Tempo Ordinario

"Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Alzati, prendi la tua barella e cammina?"



Stefania De Vito

Con la ripresa del tempo ordinario, dopo l'Avvento e il Natale, la liturgia continua a proporci brani, tratti dal vangelo di Marco. Tutti mostrano le qualità guaritrici di Gesù, la sua capacità di sanare gli uomini e di scacciare demoni. Fermarci a questo semplice dato, sembra che l'evangelista, con la continua ripetizione di questo atteggiamento di Gesù, voglia quasi esasperare questa caratteristica, così da arrivare ad una semplice equazione: Gesù uguale guaritore. Se questo dato non è completamente falso, esso non è neanche completamente vero. Certo, Gesù guarisce la suocera di Pietro, il lebbroso, il paralitico, ma questa attività non esaurisce la sua identità. Fermarci all'equazione, che abbiamo appena enunciato, significa ignorare il contesto di fede, che ha generato la convenzione letteraria della ripetizione. Afferma un noto esegeta belga, J. P. Sonnet: «Lette da vicino, le ripetizioni bibliche manifestano che la storia, quando è condotta da Dio, pur attraversata da analogie, non si ripete». È evidente che il vangelo di Marco sia attraversato da analogie, ma, con esse, non si intende duplicare all'infinito questa caratteristica di Gesù. Ed

infatti, guardando da vicino questi episodi, troviamo un cliché comune: Gesù guarisce tutti quelli che vanno a lui, in qualsiasi momento della giornata. In realtà, l'atteggiamento di Gesù non è solo caratterizzato dalla sua capacità di guarire, ma dalla capacità di accogliere quanti, nella fede e nella disperazione, si rivolgono a lui. In questo, Gesù si manifesta come un Maestro d'ospitalità e, forse, non è un caso che, almeno le guarigioni narrate in Mc 1,2, abbiano come scenografia la casa. Ritornando all'idea di Sonnet, ogni qualvolta viene raccontato qualcosa di identico, c'è sempre una variazione che rende la storia nuova. La guarigione operata è generata dalla fede del paralitico, che si presenta a Gesù, superando, pur nel suo evidente limite fisico, qualsiasi barriera ed ostacolo. Inoltre, per la prima volta, questa guarigione pubblica determina un vespaio: gli scribi presenti, puntano il dito contro Gesù, lo accusano di bestemmia per aver rivendicato per sé il potere divino di perdonare i peccati (cfr. Is 1,18 ss.). Ma, proviamo a vedere da vicino, come Marco presenta il personaggio Gesù in questa scena. Costui, il cui nome "Gesù" significa "Dio salva" è in casa ad annunciare la Parola ai molti che si affollano intorno alla sua casa. Dopo aver visto il paralitico, riesce a percepire, con la sua vista interiore, la fede di quest'uomo e

rimette a lui i suoi peccati. Dopo il borbottio degli scribi, Gesù, senza attendersi in inutili discussioni, completa l'azione della remissione dei peccati, con la guarigione dell'uomo. Gesù, dunque, dimostra di essere, come Dio, davvero onnisciente ed onnipotente. Lui è colui che tutto sa con esattezza: riconosce, infatti, lo stato d'animo del paralitico e degli scribi. Lui è colui che tutto può: dona la guarigione all'uomo che, con essa, riacquista tutto il suo vigore. Il narratore, infatti, annota che il paralitico, guarito, riesce a portare su di sé il lettuccio, sul quale era stato trasportato. Ma la più grande novità che viene annotata nel testo è il verbo che Gesù consegna all'uomo: "Cammina". Questa espressione, molto cara alla Bibbia, fa riferimento all'agire morale dell'uomo. Davvero Gesù è l'onnipotente: è colui che, con il perdono, consente nuovamente all'uomo di camminare nella giustizia.



Dal Vangelo secondo Marco (2,1-12)

«Gesù entrò di nuovo a Cafarnaù, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Alzati, prendi la tua barella e cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te disse al paralitico: alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». Quello si alzò e subito prese la sua barella e sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!»».



DIALYSIS srl
AMBULATORIO DI NEFRROLOGIA
E TERAPIA DIALITICA

- Certificato ISO 9001
- Convenzionato con SSN
- 3 turni giornalieri con reperibilità notturna e festivi
- Servizio trasporto pazienti privato



Via PERCESEPE 2 - 83100 AVELLINO
Alle spalle Casa di Cura "Villa Esther"
Tel: 082572663 - Fax: 082572663
E-mail: dialysissrl@virgilio.it
P.I./C.F.: 01755940648

Il centro offre da oltre 20 anni assistenza medica terapeutica ai pazienti nefropatici, distinguendosi per l'utilizzo di apparecchiature all'avanguardia per la terapia dialitica.

Nell'ottica di offrire il maggior confort possibile ai pazienti ed ai loro familiari la struttura opera su 3 turni giornalieri e mette a disposizione un servizio di trasporto pazienti.

L'equipe medica è composta da affermati professionisti del settore.

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

"La pace dimenticata"



Pasquale De Feo

Il 1 gennaio scorso la Chiesa italiana ha celebrato la giornata della pace con una bella riflessione di Papa Benedetto XVI; una giornata vissuta veramente con tanto entusiasmo anche nella nostra Chiesa locale. Tralasciando, però, le varie statistiche dobbiamo dire che nel mondo più che la pace ci sia la guerra. Molte situazioni ostili sono dimenticate dall'informazione nazionale che guarda soprattutto alle problematiche dei paesi del nord del mondo. Così le tragedie che si consumano in Africa e negli altri paesi del sud del nostro pianeta non viene lasciata nessuna traccia. Eppure fanno milioni di morti, in maggior parte sono donne e bambini. Dal 1990 sono state combattute oltre 57 guerre in 45 paesi nel sud del mondo. La Somalia, per esempio, è senza una struttura sociale democratica, trovandosi in balia di violenze e guerriglie. Nel 1991 fu deposto il dittatore Siad Barre e d'allora non c'è stato mai un governo centrale per controllare il territorio. Le regioni del nord, ex colonia britannica, sono state pacificate e unificate nella Repubblica democratica del Somaliland; mentre le regioni del sud, ex colonia italiana, c'è l'anarchia più totale e da anni prosegue una guerriglia interna. Dopo la cacciata del Presidente Siad Barre è scoppiata la guerra civile tra le fazioni che lo avevano deposto senza riuscire a spartirsi il potere e quindi il territorio. Nel 1995 il territorio della Somalia è stato diviso in piccoli feudi dove si sono succedute varie conferenze di pace ma tutte senza successo. Nel 2004 la conferenza di pace in Kenya ha dato vita ad un governo federale di transizione. Nel 2006 è intervenuto l'Unione delle Corti Islamiche, un nuovo gruppo religioso estremista, per prendere il potere e dominare il territorio. L'Etiopia, paese confinante, per paura dell'integralismo religioso è intervenuto militarmente creando nel 2007 un nuovo governo. Ma i gruppi islamici non si sono rassegnati a perdere il potere ed hanno iniziato una guerriglia contro il governo federale di transizione. Nel 2010 il governo di transizione è caduto ma questo non ha arrestato la guerriglia. Sei mesi fa una grave carestia si è abbattuta sulla Somalia e la mancanza di una struttura governativa e l'anarchia totale rendono perfino complicata la distribuzione degli aiuti umanitari che giungono dall'estero. La popolazione somala vive un'emergenza continua; si pensi che la capitale Mogadiscio è preda di battaglie da ben 17 anni e che la sua popolazione è passata da tre milioni a 700 mila tra morti, sfollati e rifugiati. Questo a causa della siccità che ha colpito il paese, dove migliaia di profughi sono fuggiti nella nazione confinante in cerca di cibo, acqua e sicurezza. Negli ultimi mesi la situazione si è complicata perché è intervenuto di nuovo l'esercito del Kenya per combattere i gruppi islamici più estremisti e attivi. Cosa possiamo fare? È la domanda che noi battezzati ci chiediamo. La Somalia è lontana e le gravi difficoltà in cui si trova sono più grandi di noi. Nel nostro piccolo ognuno può fare qualcosa. Intanto bisogna tenere viva l'attenzione su questa parte del mondo dimenticata e travagliata. L'integrazione tra i popoli si ottiene soprattutto conoscendo le varie situazioni in cui si vive in questi paesi; così potremmo anche sconfiggere la brutta piaga dell'immigrazione. E dove è possibile non far mancare la solidarietà al popolo somalo, anche materiale, attraverso la Caritas Italiana e internazionale che opera con le varie Caritas africane.



È SULLA SOLIDITÀ CHE RUOTA IL FUTURO.



DA 50 ANNI, FORTI DELLA NOSTRA VISIONE.

Il futuro dell'energia si fonda su basi solide. Noi lo costruiamo dal 1962, continuando a investire nella ricerca di nuove tecnologie, per rendere disponibile per tutti e a basso costo un'energia sempre più sostenibile. Ecco perché siamo la più grande azienda elettrica d'Italia* e cresciamo in 40 Paesi, in Nord e Sud America, Europa e Asia. Ecco perché da 50 anni la nostra forza è la solidità. enel.com

*Platts Top 250 Energy Company Rankings



CINQUANTA

1962 2012

L'angolo del Sociologo a cura di Paolo Matarazzo

Oltre le calamità: la solidarietà



Come in amore anche nelle difficoltà gli uomini, in genere, si misurano da ciò che fanno e non da ciò che dicono. Sulla QUESTIONE NEVE è stato scritto e detto di tutto, soprattutto sulle colpe delle pubbliche amministrazioni, con particolare riferimento a quelle che si sono mosse con molto ritardo e scarsa logistica. La critica ha in sé più facce: dalla strumentale alla costruttiva e se per un verso attecchisce, per altro lascia sempre uno spazio di autonomia di pensiero alla persona. In questo interstizio la nostra intelligenza, sensibilità e solidarietà devono insinuarsi nella loro dimensione più spontanea. Riuscire ad esprimere il meglio di sé, significa liberarsi da ogni schema precostituito o indotto,

dai modelli culturali che prediligono in particolar modo l'individualismo e la esteriorità formale. Quando una calamità ci sommerge, vedi neve, due in genere sono le modalità di risposta in-dividuale: o continuiamo a vivere nel più gretto individualismo o ci apriamo liberamente alla solidarietà. La neve in terra di Irpinia oltre le Forze dell'ordine, della Protezione Civile, dei Servizi di Emergenza Sanitaria, ha fatto risbocciare il fior fiore del volontariato cattolico e non, e singole individualità che con pale ed altro materiale logistico hanno raggiunto i luoghi più impervi. Questa umanità ha superato gli steccati che ci dividono, queste umanità hanno posto sulla neve il vessillo della libertà del cuore e della fraternità. In ciò dobbiamo riconoscerci, insistere e persistere, sulla via del bene comune.



Intervista a Carlo Mele Direttore della Caritas diocesana

Emergenza Neve



In questi giorni caratterizzati dall' "emergenza neve" avete avuto un incremento delle richieste di aiuto?



Le richieste sono state quelle tipiche di ogni emergenza, dove, come sempre, siamo i primi a rispondere.

Da molti Comuni ci è stato chiesto di consegnare i pacchi alimentari a domicilio, in quanto molte famiglie erano impossibilitate ad andare a ritirarli. La mensa e la casa di accoglienza hanno funzionato regolarmente, 24 ore su 24, sono stati serviti in media 40 pasti al giorno, al fronte dei 70 che si servono in periodi di non emergenza, ma questo dato è significativo perché, nonostante l'impraticabilità delle strade, ben 40 persone hanno comunque raggiunto la mensa.

Avete avuto difficoltà nell'operare?

Abbiamo operato con un numero esiguo di volontari, per evidenti ragioni, inoltre anche noi, come tutta la cittadinanza, abbiamo avuto difficoltà negli spostamenti superate grazie alla solida rete di assistenza che siamo riusciti a creare in questi anni in ambito cattolico. A questa rete tra poco si aggiungerà anche la gestione della Casa Fraternità intitolata a Monsignor Forte, un nuovo luogo di accoglienza e di condivisione pastorale.

Riguardo alle polemiche sui ritardi negli interventi, voi cosa avete potuto riscontrare?

Abbiamo avuto diverse richieste di supporto dal Comune e, per quanto concerne la nostra competenza, abbiamo agito repentinamente, mettendo a disposizione le nostre strutture e i nostri volontari.

Luigia Meriano



www.saporiesapori.net
www.saporiesaporishop.com

OFFERTISSIMA

Primo taglio di vitello

1 kg di cotoletta

1 kg di Pizzaiola

1 kg di Fettine (o maiale a scelta)

a soli € 19,90

Agnello € 6,70 al Kg

PROMOZIONE AFFETTATI

100 gr. Prosciutto crudo naz.

100 gr. Prosciutto cotto

100 gr. Salame napoli

100 gr. Mortadella Italia

100 gr. Pancetta arrotolata

A soli euro 5,00

7 bottiglie di vino a soli euro 5,00

Caciocavallo irpino (offerta) €/kg 7,49

S. Pio - 1Kg Scamorze - 1 ricotta (in omaggio)

S. Pio 1 Kg Latticini - 1 scamorza (in omaggio)

Nuovo servizio consegne a domicilio Avellino e Provincia

Sapori & Sapori

Via Pescurole, 2 - SERINO (av) tel 0825.513446

MEDICINA E SALUTE a cura di Gianpaolo Palumbo**I SOGNI AIUTANO A DIMENTICARE I RICORDI DOLOROSI**

E' risaputo, e così dovrebbe essere, che passiamo quasi un terzo della nostra vita dormendo. Anzi il dormire è l'applicazione più costante dell'essere umano che sa bene come dorme ma non sa perché dorme. Si è sempre pensato

che il sonno sia la giusta risposta alle stressanti fatiche giornaliere, siano esse con la zappa, con la penna o la mente. Si è visto anche che gli uomini stanchi da lavori di vario genere e volutamente lasciati immobili nel letto per dieci o dodici ore senza dormire, erano più stanchi di prima. Allora non sono le membra che hanno bisogno di riposo ma la mente. D'altronde molte strutture anatomiche cerebrali fondamentali per la vita dell'uomo non riposano mai, come i centri deputati alla respirazione.

Allora se così stanno le cose il sonno è uno stato attivo e non una semplice assenza di veglia ed il riposo notturno in realtà non è un riposo, o almeno non lo è in maniera uniforme. Consiste in un susseguirsi di cicli che si ripetono per 4-5 volte. Quello più "bello" è quello che ci fa sognare ma che è caratterizzato da rapidi movimenti oculari di cui noi non ci accorgiamo. Questo tipo di cicli si chiamano REM (Rapid Eye Movements = rapidi movimenti oculari) che si ripetono più o meno ogni mezz'ora ed il sonno che ne deriva viene detto paradossale.

Anche se non lo ricordiamo e soprattutto non ricordiamo ciò che abbiamo sognato, durante le fasi REM otteniamo "l'appagamento dei nostri desideri", secondo la teoria di Freud. Li ricordiamo bene solo se ci svegliamo durante una di queste fasi "paradosse", che sono - comunque - le più salutari. Gli insonni hanno fasi REM molto più brevi, per cui non sognano e soffrono di nevrosi. Quindi è fondamentale per la salute fisica e psichica dormire con almeno 4-5 fasi paradossali per notte. Ma se dormire è importante, sognare lo è ancora di più.

A proposito dei ricordi poco simpatici si dice sempre che il tempo cura le ferite, ma la cura è più efficace se il tempo passa sognando. Infatti questo assioma quasi filosofico è stato dotato di impianto scientifico dall'Università della California di Berkeley che ha pubblicato, su di una rivista internazionale di attualità biologiche, il frutto del lavoro in questo campo di Matthew Walker, neuroscienziato del celebre ateneo americano.

Che cosa hanno scoperto i ricercatori in questo campo? Essi sostengono che durante la fase "rem" del sonno, quella in cui abbiamo già detto che si sogna, le sostanze chimiche legate allo stress crollano, mentre il cervello "elabora" le emozioni e cancella i ricordi tristi. Questo lavoro spiega indirettamente perché tante persone, soggette a traumi di particolare gravità, superino a fatica l'esperienza dolorosa e diventino insonni con incubi ricorrenti aventi come sfondo sempre il pregresso incidente luttuoso, stradale, amoroso, ecc..

Il Professor Walker ha dichiarato a proposito della sua ricerca che: "la fase del sogno, grazie alla sua composizione neurochimica unica, ci fornisce una sorta di terapia notturna, un balsamo analgesico capace di rimuovere gli spigoli taglienti delle esperienze emozionali che abbiamo vissuto durante il giorno." Quindi ci troviamo di fronte ad una vera e propria seduta di psicanalisi svolta tutta sotto le coperte anche se spesso, con chi ha subito grandi traumi particolarmente stressanti, la terapia del sonno non funziona. Probabilmente neanche il sonno REM è capace di spezzare l'asse tra il rivivere l'esperienza drammatica e l'emozione che provoca il ricordo. Probabilmente non sono state rimosse le sostanze neurochimiche che hanno generato lo stress.

Il team degli scienziati californiani ha esaminato 35 volontari sani giovani e senza patologie degne di nota. A tutti sono state mostrate 150 foto ad alto impatto emotivo una volta al mattino ed una volta di sera, mentre una particolare scanner misurava la loro attività cerebrale. Un gruppo le ha viste nella stessa giornata ed un altro gruppo le ha riviste dopo una notte di sonno. Tutti quelli che avevano dormito hanno mostrato alle registrazioni delle loro attività cerebrali una drastica riduzione delle reazioni emotive. Dal punto di vista fisiologico si è ridotta l'attività dell'amigdala (in latino mandorla), la parte del cervello preposta alle emozioni, alla paura ed all'elaborazione degli stimoli olfattivi. La ridotta attività dell'amigdala permette il controllo delle reazioni dei volontari che hanno



riposato grazie al controllo della corteccia prefrontale, l'area più "razionale" del cervello.

I ricercatori, a conferma della loro giusta intuizione, hanno anche valutato nel gruppo "notturno" i livelli di norepinefrina, la sostanza chimica che si iperproduce negli stress e che è, invece, quasi nulla nelle fasi REM del sonno, come il loro studio ha confermato.

Sulla scorta di questa ricerca risalente a tre mesi or sono, la settimana scorsa sulla rivista internazionale di psicofisiologia è stato pubblicato un lavoro dell'Università canadese di Montreal basata sullo stesso principio delle immagini brutali mostrate a volontari sani. E' venuto fuori che uomini e donne non ricordano allo stesso modo. La memoria degli avvenimenti dolorosi o comunque spiacevoli è netta e precisa negli uomini piuttosto che nelle donne, le quali però fissano meglio le emozioni positive. Nello studio canadese sono state proposte ai volontari immagini piacevoli e spiacevoli e, successivamente, oltre a far vedere

le stesse immagini, se ne sono aggiunte delle altre dello stesso tenore emotivo. I partecipanti dovevano solo premere un bottone nel caso ricordassero di aver già visto una determinata immagine. Contemporaneamente venivano sottoposti ad elettroencefalogramma. Le foto più intense dal punto di vista emotivo interferivano con la memoria delle donne, le quali però meglio ricordavano le immagini piacevoli. Da qualche tempo stiamo sottolineando come il pensare "positivo" sia anche un indice di buona salute, ed abbiamo anche visto come il sonno sia anch'esso un esempio di benessere, ma a pensare che le risate contribuivano a rimarginare le ferite non eravamo mai arrivati.

Esattamente un anno è trascorso da quando il professor Nelson, dell'Università inglese di Leeds, ha pubblicato un lavoro frutto di cinque anni di osservazioni cliniche in cui veniva dimostrato che la risata "grassa", profonda, aiuta a rimarginare le ferite, soprattutto quelle agli arti

inferiori. L'indagine è stata pubblicata sul giornale di medicina inglese che è di livello internazionale.

Sono stati controllati due gruppi di pazienti operati per ulcere agli arti inferiori: il primo veniva seguito con le fasciature, la dieta e la riabilitazione. Il secondo gruppo seguiva le stesse direttive del primo, solo che la ferita era controllata con ultrasuoni costantemente, con in più una prescritta dose di film comici e commedie condite con humor anglosassone. Inutile sottolineare che chi rideva di "pancia" è guarito presto e bene, ma non per aver usato di più e meglio l'amigdala o il sistema limbico, piuttosto perché la risata provoca il movimento del diaframma che, a sua volta, aumenta la circolazione del sangue e la guarigione delle ulcere. Neanche Ippocrate con la sua teoria degli umori circolatori era arrivato a tanto.

il ponte NEWS

direttore
Mario Barbarisi



"Et veritas liberabit vos"

www.ilpontenews.it

HOME | REDAZIONE | LINKS | INIZIATIVE | ARCHIVIO | DOVE SIAMO | CONTATTI



il ponte

OSSERVATORIO GIURIDICO a cura di Ernesto Pastena

IL NUOVO ANNO GIUDIZIARIO



In occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario della Giustizia amministrativa, svoltosi presso la sede storica del Consiglio di Stato

in Roma sita a Palazzo Spada, alla presenza del Capo dello Stato e del Ministro della Giustizia, Paola Severino, è emerso che in Italia nell'anno 2011 sono stati incardinati ben 10.538 ricorsi, mentre quelli ancora da affrontare ed in corso sono circa 22.000 contro i 440.000 dei 20 Tribunali amministrativi regionali.

E così il Presidente Pasquale De Lise, nel suo discorso inaugurale, ha voluto precisare e puntualizzare che sarà difficile abbattere tale gap, stante l'attuale situazione degli organici del settore giustizia, sempre più in calo e senza sostanziali aumenti negli ultimi anni, e ciò al fine di abbattere il sostanzioso arretrato e garantire una giustizia "celere" in grado di uniformarsi a quella di vari stati europei. La stessa Associazione, fra i Consigli di Stato dell'Unione Europea, ha considerato "il livello di produttività dei giudici amministrativi italiani più elevato rispetto a quelli delle magistrature amministrative di molti altri Paesi".

Occorre, pertanto, ha precisato il Presidente De Lise, "cambiare la Pubblica Amministrazione, ma non distruggerla, in quanto occorre avere il coraggio di riformarla, anche radi-



calmente, prendendo quale punto di riferimento i recenti provvedimenti del Presidente del Consiglio, Mario Monti, sulle liberalizzazioni e sulla semplificazione dell'azione amministrativa, prevedendo azioni mirate a snellire le procedure anche attraverso l'eliminazione degli atti autorizzativi non essenziali, la maggiore celerità ed efficienza nella gestione delle

single pratiche, la revisione dei meccanismi che assicurano più certezze nel rispetto dei tempi di durata".

De Lise ha concluso augurandosi che il giudice amministrativo, ovvero quel particolare magistrato che "cura, ove possibile, le patologie dell'amministrazione, non demolendone le funzioni, ma fornendo insegnamenti ed

indirizzi per migliorarne l'esercizio", sappia svolgere sempre "un ruolo anticiclico nei confronti della crisi degli apparati pubblici, che è strettamente connesso e funzionale al primo dovere dei singoli giudici, che è quello di guardare agli interessi sostanziali del cittadino che chiede giustizia".

Innovativa sentenza quella emessa di recente dal TAR Puglia e relative applicazione di sanzioni (nel caso di specie 50 euro al giorno) per quei Comuni che rimangono inerti dinanzi alla richiesta di un cittadino che aspetta invano un provvedimento.

In particolare, nel caso di specie, si era verificato che il Comune di Bari, a seguito di un'apposita sentenza emanata nei suoi confronti dal TAR Puglia, III sezione, la n. 254/2012 del 26 gennaio scorso, era rimasto inerte all'ordine impartitogli di variare la tipologia di un terreno, costringendo il medesimo Tribunale a nominare un commissario ad acta specificatamente per tale adempimento, comminando anche all'Ente la sanzione amministrativa di pagamento di 50 euro al giorno in favore dei ricorrenti per ogni giorno di ritardo nell'adempimento da effettuarsi comunque entro il limite massimo di giorni 60.

Tale condanna è stata giustificata dai giudici amministrativi dall'applicazione dell'art. 114, comma 4, lett. e), del codice del processo amministrativo, che ha mutuato tale penalità dal codice di procedura civile, che a sua volta l'aveva ereditata dall'antico diritto transalpino.

Per applicare tale penalità sarà necessario che vi siano i requisiti della richiesta di parte, della manifesta non iniquità dell'eventuale multa, nonché l'assenza di altri motivi ostativi.

"Viaggio elettorale" di De Sanctis e la politica oggi



Mario Di Vito

Rileggendo con rinnovati, ma sinceri e schietti interessi culturali, il racconto "Un viaggio elettorale" di Francesco De Sanctis, nell'edizione odierna, mirabilmente curata da Toni Iermano, con i tipi

della Mephite di Atripalda, si risvegliano nella nostra mente pensieri oscuri e cupi e, nel contempo, si affacciano alla nostra riflessione amare constatazioni per gli avvenimenti politici dei tempi contemporanei.

La rilettura del racconto, benché sia ispirata da idee non preconcepite e da speranze giammai sopite di effettive visioni migliorative, non fa che farci immergere, invece, ancora una volta, in dolorose valutazioni di politiche vecchie e stantie, ancora oggi paradossalmente praticate, espressioni veraci del conosciuto malcostume, proprio di tutti quei particolari ambienti sociali, avvezzi più alla ipocrisia, alle lotte intestine, agli egoismi prepotenti, all'accaparramento anche di misere posizioni di potere.

La verità, che emerge dalla lettura di siffatta memorabile testimonianza, è ancora oggi assolutamente attuale, nel senso che la verità stessa, che palpita nel contesto del racconto, non si riduce più ovviamente alle sciagurate emergenze dei tempi passati, quando "Paesi anti-

chissimi erano irraggiungibili", quando le "strade erano impossibili", quando i "tratturi, per sei mesi dell'anno, erano fiumi di fango" ed i "sentieri erano innevati e pietrosi" e "costituivano l'ambientazione tutta meridionale di un'avventura", pericolosa, giammai a lieto fine, infestate da "briganti sanguinari e primitivi".

Né si può dire con l'illustre storico Toni Iermano, seppure la sua disamina sia attenta e sia pienamente accettabile, che il racconto politico "Un viaggio elettorale" costituisca il formidabile ritratto di un mondo (passato) desolato e monotono, chiuso nei pregiudizi e nei suoi incredibili retroscena, dominato da personaggi e situazioni" di un tempo che fu.

La verità, che trionfa, invece, dallo studio di questa storica opera, è sempre la stessa e che concerne l'umanità nella sua totalità, nelle sue luci e nelle sue ombre, nelle sue desolazioni; nella sua storia, infatti, insistono sempre la permanente vacuità degli ideali, la mancanza di regole morali e civili e, soprattutto, lo spudorato egoismo, molte volte cinico e tirrenico, e l'affannoso accaparramento di mere posizioni di utilità personali o familiari. Forse oggi è nata un'altra poderosa verità: è possibile, oggi, che la nostra società civile, nella coscienziosa consapevolezza di aver scelto, dopo periodi di guerre, lutti e dolori, la forma democratica



a suo governo possa davvero migliorare con la concreta pratica costante del Bene comune.

E' necessario, però, che si realizzi la volontà unanime, non più procrastinabile, dell'auspicata "società aperta", alla quale possano partecipare indistintamente, in maniera fattiva e costruttiva, tutti i conso-

ciati. La speranza è che si attuino con estrema immediatezza quelle riforme strutturali e tutte quelle programmate misure, oramai indispensabili alla nostra Comunità, che la stessa cultura europea ci richiede da molto tempo.

Solo operando alla luce di questi principi, si potrà avere la fortuna

che si allontanino definitivamente dal nostro consesso civile i poteri forti, le numerose camarille e cordate, gli impressionanti gruppi di pressione, le oligarchiche presenze e tutti gli altri innominabili "nemici" della nostra vera e santa democrazia.

SAN GIUSEPPE MOSCATI, TESTIMONE LUMINOSO DEL VANGELO



La giornata del malato, celebrata lo scorso 11 Febbraio ci dà l'opportunità di riflettere su quanto sia importante manifestare la propria fede in Gesù soprattutto vicino a chi soffre.

San Giuseppe Moscati, la cui festa cade il 16 Novembre di ogni anno è stato un vero testimone della fede cristiana.

Negli articoli precedenti pubblicati su "Il Ponte" ci siamo soffermati sull'amore che il medico Santo nutriva nei confronti dell'Eucarestia. È chiaro che questa devozione era l'origine della carità con cui Moscati esercitava la sua missione quotidiana. A tal proposito vale la pena ricordare le parole di un suo collega docente, il Professore Domenico Marghieri: << Gli infermi trovavano in lui un vero messo di Dio >>. Citando l'Avvocato Nicola D'Andrea, contemporaneo del Moscati capiamo come egli fosse il medico dell'anima oltre che del corpo, sulla scia dell'insegnamento di Gesù: << Se dalla vastissima cultura scientifica egli traeva i mezzi

(...) per diagnosticare le malattie e suggerire le cure opportune, dai sentimenti di pietà e carità cristiana che formavano l'essenza del suo animo egli attingeva una forza sovrumana per dire la parola calma e rassegnata che conforta e lenisce i dolori >>.

Numerose testimonianze, infatti, concordano nell'affermare come San Giuseppe Moscati si sia adoperato per la conversione di tanti suoi pazienti che avevano abbandonato la fede cristiana. Quando il Santo si accorgeva che la medicina non poteva più nulla per favorire la guarigione di un malato egli si preoccupava di fargli giungere al più presto i conforti religiosi; la sua anima trovava pace solo quando sapeva che il fratello cui era corso in aiuto aveva raccomandato a Dio la propria vita. L'esempio di Moscati è attualissimo. Il Santo ha dimostrato durante tutta la sua vita che l'uomo non è il frutto del caso ma è figlio di Dio e per tale va rispettato dalla nascita fino alla sua fine naturale. Era infatti disponibile per chiunque lo chiamasse in qualsiasi ora del giorno e della notte non chiedendo alcun compenso per l'opera prestata. I pochi risparmi che ricavava dalle donazioni dei più facoltosi li destinava alle necessità dei tanti poveri che bussavano alla sua porta.

Ci auguriamo che la testimonianza luminosa del Moscati sia per tutti un'occasione per riflettere sull'importanza di portare il messaggio di Gesù in ogni ambito della nostra vita, senza timore, ricordando che Cristo sofferente è nel malato che chiede aiuto.

Domenico e Francesco La Sala

Nella Casa del Padre

Lutto Giordano

E' venuto a mancare all'affetto dei suoi cari, a Guardia dei Lombardi, Gaetano Giordano, dopo aver dedicato l'intera vita alla famiglia, al lavoro e alla comunità.

A piangerlo e ricordarlo, con immenso affetto, la moglie Dora Fischetti, le figlie Lusy, Stefania, Valentina e Marta, i generi Antonio e Luigi, il fratello Lino ed i parenti tutti.

La redazione de "Il Ponte" esprime il proprio cordoglio e le più affettuose condoglianze. (Al. San.)

TENDAIDEA

di Eduardo Testa



Tendaidea di Eduardo Testa è da sempre sinonimo di qualità dei prodotti, attenzione al design, ricerca continua di nuove soluzioni. La nostra esperienza e i nostri lavori costituiscono una qualità che dura per sempre.

Scegliere Tendaidea significa non accontentarsi di una semplice tenda, ma volere la tenda per eccellenza.

LAVORAZIONE PROPRIA DI:

Avvolgibili, Porte a Soffietto, Oscuranti, Zanzariere,
Tendaggi Tradizionali, Tende a Pannelli, Tende a Pacchetto,
Tende Verticali, Tende alla Veneziana,
Tende da Sole e da Giardino.

Via E. Capozzi, 38/40 - tel. 0825 31565

www.tendaidea.org

email: tendaidea.av@libero.it

Sopralluoghi e Preventivi gratuiti



di De Falco Maria

Ceramiche

... alla ricerca dei particolari...

Pavimenti

Arredobagno

Rubinetteria

Sanitari

Camini

Porte e Infissi

Stufe a Pellet

Vasche Idromassaggio

Vendita Pellet di Puro Faggio



Rivenditore:



Via Giardini, 1 - Monteforte Irpino (Av)

Tel.: 0825 753277 - Cell.: 331 8638699

Mail: mgmceramiche@virgilio.it

ECOFASH NEWS

di Davide Martone

MOBILITÀ: TRA FUTURO E PRESENTE

Un esempio di come due città, anche se separate da migliaia di chilometri, possano congiungersi verso un unico obiettivo



Ricarica wireless in movimento. Viene dagli U.S.A., più precisamente dall'università di Stanford, un'idea semplice ma potenzialmente rivoluzionaria. La durata delle batterie e la loro ricarica, rappresentano il problema fondamentale dell'attuale tecnologia sulla base della quale vengono prodotte le auto elettriche, ma se si potessero ricaricare senza collegamenti diretti e, magari, mentre si viaggia in autostrada? Più facile a dirsi che a farsi? Sembra di no. A quanto pare, infatti, il sistema sarebbe più semplice di quanto si possa pensare: basterebbero soltanto una bobina trasmittente e una ricevente, installata su un'automobile (fonte: www.greenstyle.it del: 9 febbraio).

Si pensa che, inserendo delle bobine trasmettenti ai lati della strada ed utilizzandole per produrre corrente elettrica, si possano generare dei rapporti di risonanza magnetica tre queste ultime e le bobine riceventi e che tali interazioni possano portare a ricaricare le batterie delle e-cars.

Zone a Traffico Limitato (ZTL) e mobilità low cost. Dagli states, ci spostiamo in Italia e, in questo caso, a Napoli, dove l'amministrazione del sindaco Luigi De Magistris in collaborazione con l'assessore alla Mobilità, Anna Donati, stanno per dare il via all'iniziativa "Taxi per tutti", che partirà il 16 febbraio, appena tre giorni dopo l'entrata in vigore di una Zona a Traffico Limitato nel centro del capoluogo campano (sempre su Greenstyle l'8 febbraio). Sono due iniziative che sembrano essere state ideate per nascere in concomitanza tra loro e che potrebbero migliorare la mobilità partenopea. L'obiettivo di "Taxi per tutti" sarebbe quella di invitare e convincere i napoletani ad abbandonare i mezzi privati ed a sfruttare maggiormente i mezzi pubblici - in questo caso i taxi. Come farlo? Semplice, utilizzando delle tariffe facilitate e fisse per le tratte in entrata ed in uscita dalla ZTL che saranno disponibili 24 ore su 24 e comprensive dei costi extra (il trasporto bagagli, le corse nei giorni festivi, ecc.). Tariffe che vanno dai 6 euro, per le tratte brevi, agli 8 euro, per le corse più lunghe. In aggiunta, in tutti i taxi saranno esposte delle mappe bilingue, in italiano ed in inglese, raffiguranti i percorsi inclusi nel progetto che potrebbero facilitare sia il lavoro dei tassisti che i turisti in visita a Napoli. Si parla, inoltre, dell'ampliamento del numero di piste ciclabili e dell'introduzione di navette ecologiche per i turisti.

Si tratta di idee che potrebbero, ciascuna a modo suo, rivoluzionare il settore della mobilità. La prima potrebbe essere la soluzione al dilemma dell'autonomia delle auto elettriche, mentre la seconda potrebbe fare da esempio anche per città come Roma o Milano, i cui problemi principale sono quelli del traffico e dell'inquinamento. Siamo di fronte ad un esempio di come due città, anche se separate da migliaia di chilometri, possano congiungersi verso un unico obiettivo: migliorare la qualità della nostra aria e della vita di chi vive in città.

LAVORI... IN CORSO PER LO "STRACITTADINO"



Maria Paola Battista

Come già preannunciato da Il Ponte di qualche mese fa, è in preparazione il volume di memorie relativo alla terza e quarta Edizione, anni 1976 e 1977, del Torneo Calcistico Stracittadino di Atripalda, a cura di Generoso Tirone ideatore e organizzatore dello stesso.

Ricordiamo che il Torneo Calcistico Stracittadino nacque nel 1974, quando un grande appassionato di calcio quale, appunto, Generoso Tirone, ebbe l'idea di organizzare un torneo calcistico per la sua città che avesse come scopo non solo l'antagonismo, ma anche l'incontro dei cittadini e il loro divertimento, un'occasione per divertirsi insieme agli altri con piacere e semplicità.

Oggi, Tirone "riprende i lavori" e invita tutti gli amici atripaldesi a inviare le proprie testimonianze.

Sono diverse quelle già pervenute, ma molti hanno ancora da raccontare.

Ricordando quale fosse lo scopo del torneo, cioè di suscitare il puro divertimento, la socializzazione, la comune allegria e il goliardico sfottò, l'autore invita coloro che hanno qualcosa da raccontare a mettersi in contatto con lui.

C'è ancora tempo per farlo, le edizioni effettuate in passato dello "Stracittadino" sono

state dieci e c'è ancora tanto da scrivere e raccontare. Tutto è gradito: foto, articoli di giornali, ricordi o riflessioni del passato, che sicuramente sono ancora impressi nella memoria di tanti e soprattutto si attendono le considerazioni delle simpatiche ragazze che si sono cimentate come valide "calciatrici" nella vera e positiva novità dell'ultima Edizione: l'obbligo di schierare in ogni gara una donna.

Agli amici che hanno partecipato sia alle Edizioni 1974/1984 che a quella del 2011 l'autore chiede di scrivere le loro impressioni facendo un confronto fra i due periodi.

Gli interessati possono inviare le loro notizie tramite Fax (0825.625033), E-mail (giosio.tirone@libero.it) o ai numeri: (Tim) 339.3719285 / (Vod) 347.9473251.



LA BIBLIOCCLASSIFICA SETTIMANALE

a cura di Claudia Tucci



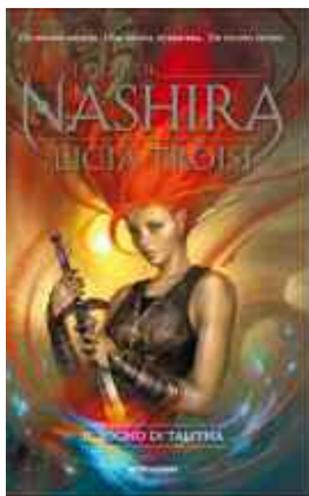
Una classifica che presenta qualche novità quella dei libri più venduti questa settimana ad Avellino.

Al primo posto troviamo, saldo in classifica dalla sua uscita ad ottobre, ancora il romanzo di Fabio Volo *Le prime luci del mattino*, un successo incredibile protagonista di quest'autunno e di quest'inverno.

Al secondo posto troviamo invece un romanzo fantasy, della giovane scrittrice italiana Licia Troisi, autrice celebre delle *Cronache del Mondo Emerso* trilogia di grande successo distribuita anche all'estero. *Il sogno di Talitha* è il primo libro di una nuova trilogia che si chiamerà *"I Regni di Nashira"*, la cui illustrazione di copertina, come tutti i lavori dell'autrice, è stata impreziosita dal bravissimo Paolo Barbieri.

La protagonista della storia, come suggerisce il titolo, è Talitha, figlia del Conte del Regno dell'Estate che, a causa della morte di sua sorella, viene costretta alla vita monastica. Da questa la ragazza, avvezzata invece all'azione, tenterà di scappare affrontando un mondo ricco di intrighi, caratterizzato da caste e schiavismo. Sul terzo gradino del podio troviamo una gradita sorpresa per tutti gli ammiratori della celebre giallista statunitense Patricia Cornwell. *Nebbia rossa* ha, come protagonista, il medico legale Kay Scarpetta, personaggio presente in molti dei lavori della scrittrice e che ha in comune con l'autrice molte caratteristiche caratteriali. Nel romanzo, Scarpetta si troverà a fare i conti con il suo passato e dovrà affrontare la morte del suo vice Jack Fielding che, nell'apparenza di una morte casuale, nasconderà un disegno più grande e di ben più macabri motivi.

Buona lettura!



AVELLINO - LA CLASSIFICA DI QUESTA SETTIMANA

- 1 *Le prime luci del mattino* - F.Volo
- 2 *Il sogno di Talitha* - L.Troisi
- 3 *Nebbia rossa* - P. Cornwell
- 4 *Il giovane Holden* - J.Salinger
- 5 *Tre atti e due tempi* - G.Faletti
- 6 *Il giorno prima della felicità* - E.De Luca
- 7 *Il museo immaginato* - P. Daverio
- 8 *Uscita di sicurezza* - G. Tremonti
- 9 *La Dieta Dukan Illustrata* - P. Dukan
- 10 *Farla franca* - G. Colombo

REDAZIONE CULTURA, SPORT E SPETTACOLI

COORDINATRICE Eleonora Davide

edavide64@gmail.com

"SIPARIO"

IL TEATRO RIPRENDE LE ATTIVITA' CON DUE SPETTACOLI IMPERDIBILI



Flavio Uccello

Questo fine settimana il Teatro "Carlo Gesualdo" avrà il piacere di accogliere sul suo palcoscenico Enrico Montesano, uno dei più celebri comici italiani degli ultimi decenni. Il nuovo spettacolo di Montesano, "Un uomo solo al comando", è incentrato sulla sua vita e, in particolare, sul suo percorso di comico e di attore. Qui Montesano descrive le prime esperienze e i suoi successi, esprimendo nostalgicamente l'amore per il teatro classico. Sarà possibile assistere a tutto questo sabato 18 febbraio alle 21,00 e domenica 19 alle 18,30. Il costo dei biglietti per gli "under trenta" è di 28 euro per la platea e di 21 per la galleria, per tutti gli altri si va dai 30 euro della galleria ai 40 della platea. Un altro imperdibile appuntamento si terrà il prossimo fine settimana con "Bothanica", lo spettacolo della più famosa compagnia di ballerini del mondo, i Momix. A dirigerli sarà il coreografo, nonché fondatore della compagnia, Moses Pendleton. La rappresentazione sarà tutta incentrata sulla natu-

ra e ispirata alle "Quattro stagioni" di Vivaldi, e darà la possibilità di assistere a suggestive immagini grazie all'utilizzo della tecnica "optical confusion", che prevede l'utilizzo di giochi di luci e suoni che, abbinati al ballo, generano illusioni ottiche. I Momix saranno in scena venerdì 24 febbraio alle 21,00, sabato 25 (fuori abbonamento) sempre alle 21,00 e domenica 26 alle 18,30. Infine, considerate le avverse condizioni meteo, le difficoltà di spostamento in Irpinia e la chiusura delle scuole, lo spettacolo di Carlo Giuffrè "Questi fantasmi", inizialmente programmato per sabato 11 e domenica 12 febbraio, è stato rinviato a lunedì 30 aprile alle ore 21,00 e a martedì 1 maggio alle 18,30. Anche lo spettacolo previsto per le scuole, "L' Avaro", è stato rinviato. Inizialmente programmato per i giorni 15 e 16 febbraio, si terrà, invece, venerdì 20 e sabato 21 aprile alle ore 10,00. I biglietti e gli abbonamenti emessi rimangono validi per le nuove date. Per coloro che avessero la necessità di richiedere il rimborso del biglietto, sarà possibile recarsi presso i botteghini di Piazza Castello

IL CARNEVALE IN IRPINIA



Il Carnevale, benché festa pagana, è una tradizione dei paesi cattolici. La parola "Carnevale" deriva dal latino "carne(m) levare" ("eliminare la carne") poiché anticamente indicava il banchetto che si teneva l'ultimo giorno di carnevale (martedì grasso), subito prima del periodo di astinenza e digiuno della Quaresima. Il Carnevale ha inizio con la Domenica di Settuagesima, la prima delle nove che precedono la Settimana Santa secondo il calendario Gregoriano; finisce il martedì precedente il Mercoledì delle Ceneri che segna l'inizio della Quaresima.



Luigia Meriano

Il momento culminante si ha dal Giovedì grasso fino al martedì, ultimo giorno di Carnevale (Martedì grasso).

La Chiesa considera il Carnevale come un momento per riflettere e riconciliarsi con Dio. Si celebrano le Sante Quarantore (o carnevale sacro), che si concludono, con qualche ora di anticipo, la sera dell'ultima domenica di carnevale.

Tuttavia, nelle culture più antiche, festeggiare il Carnevale rappresentava un rituale propiziatorio legato al ciclo del raccolto e della fertilità e nelle culture agricole era connesso, in particolar modo, a culti matriarcali e preistorici per i quali l'adorazione delle divinità avveniva attraverso i "balli processionali", uno sprigionarsi, attraverso il movimento, di quell'energia necessaria per

propiziarsi la divinità.

Anche in Irpinia, nei festeggiamenti, confluiscono aspetti di diversi riti pagani; evidente è il carattere liberatorio che determina l'impostazione estremamente satirica che conserva l'eco e i tratti inconfondibili dei "Saturnalia", antica festa romana in onore di Saturno.

Il Carnevale che ogni anno si svolge a Montemarano, dove le sfilate in maschera si svolgono al suono della "tarantella montemaranese", rappresenta quest'arcaica tradizione, retaggio di danze propiziatriche rituali.

Nel comune di Mercogliano, invece, anche quest'anno si ripeterà la storica tradizione della Zeza e del ballo Intreccio, lasciando che anche i personaggi femminili siano interpretati da uomini.

I due gruppi carnevaleschi di Montemarano e Mercogliano, tra l'altro, quest'anno saranno ospiti anche al prestigioso Carnevale di Viareggio.

La Pro Loco di Paternopoli, altro luogo culto dei festeggiamenti carnevaleschi, considerate le difficoltà di carattere logistico legate all'emergenza neve nonché per salvaguardare l'incolumità dei protagonisti del Carnevale e del pubblico partecipante, in accordo con l'amministrazione comunale, ha deciso di spostare il Carnevale ai giorni 10 e 11 Marzo 2012, con la consueta sfilata dei carri di cartapesta accompagnati da balletti a tema.

A Monteforte Irpino, l'Associazione Polivalente Socio Culturale "Fenestrelle" sabato 18 febbraio metterà in scena "La Zeza" con la rivisitazione del professore Aniello Russo e la regia di Salvatore Mazza; la manifestazione si chiuderà martedì 21 febbraio con i gruppi "La Zeza" e "Carnavalando".

QUANTO NE SAPPIAMO DELLA NEVE?



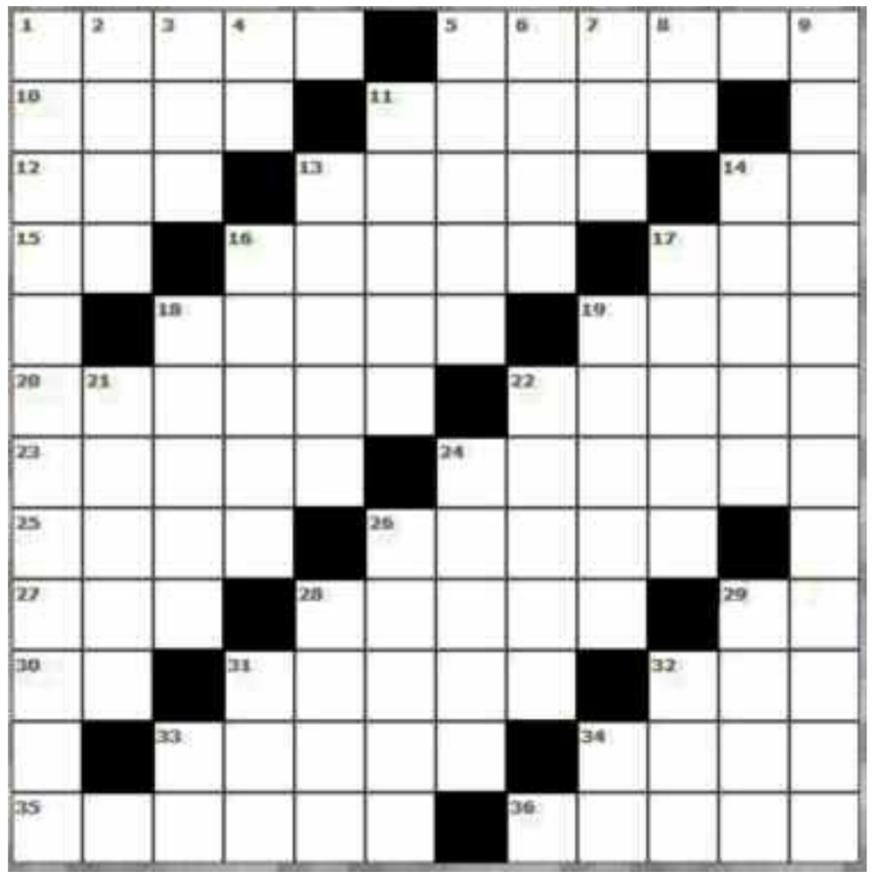
Grazia De Girolamo

E' un fenomeno di indubbia spettacolarità. Delizia gli occhi e scalda il cuore. Crea disagi e alimenta polemiche. Ma forse non ne sappiamo abbastanza. Proviamo a squarciare il velo dell'ovvietà. **Perché c'è silenzio dopo una nevicata?** Tra i fiocchi di neve si creano dei piccoli spazi che assorbono il suono producendo esattamente lo stesso effetto di un pannello fonoassorbente. Con il compattarsi nella neve, gli spazi si riducono e con essi diminuisce l'assorbimento del suono. **E' vero che nevicata solo a 0°C?** No, non è così. E' vero che tra -2°C e + 1° C si hanno certamente le nevicata più importanti. Nei rovesci primaverili, può nevicare anche a +4,+5,+6° C purché la temperatura degli strati superiori dell'atmosfera sia sufficientemente bassa e l'aria al suolo non sia molto umida. Nulla impedisce alla neve di cadere anche a -20° C, ma in questo caso il fiocco sarà molto piccolo e le nevicata polverose e

intermittenti. **Spieghiamoci infine perché la neve è bianca.** L'acqua è trasparente perché è interamente attraversata dal raggio di luce. Il fiocco di neve è composto da più cristalli di neve. Il raggio di luce che colpisce il primo cristallo di neve, ancora trasparente, viene deviato di cristallo in cristallo per poi tornare all'osservatore; il raggio che ha subito successive riflessioni è composto dalla somma di tutti i colori dello spettro ed è per questo motivo che l'occhio percepisce il bianco. Nessuna spiegazione scientifica è invece proponibile sul perché tante menti brillanti si siano ispirate alla neve per realizzare opere di estasiante bellezza. Sembra giusto allora richiamare alla memoria gli intensi versi di Ada Negri della poesia "Cade la neve": *"Sui campi e su le strade, / silenziosa e lieve/ volteggiando, la neve/ cade. / Danza la falda bianca / ne l'ampio ciel scherzosa, / poi sul terren si posa, / stanca. / In mille immote forme,/ sui tetti e sui camini, /sui ceppi e sui giardini,/ dorme./ Tutto d'intorno è pace; /chiuso in oblio profondo,/ indifferente il mondo / tace".*



Passa... Tempo



Orizzontali:

- 1 Inutile, infruttuoso
- 5 Guidatore di elefanti
- 10 Sebino ex calciatore della Roma
- 11 Fa vestiti su misura
- 12 La nota musicale più lunga
- 13 Spuntati, venuti su
- 14 Millimetro in piccolo
- 15 Articolo indeterminativo
- 16 Fu ucciso da Enea
- 17 Risponde al tap
- 18 Irascibili, colleriche
- 19 Partecipano alla corrida
- 20 Misure terriere
- 22 Un tipo di "natura" nell'arte pittorica
- 23 Il regno di Sua Maestà
- 24 Nome di donna
- 25 Misura lineare antica
- 26 Spezzato, infranto
- 27 Negli States c'è una nota Laguna
- 28 Prodotta, creata
- 29 Sigla di Pescara
- 30 Due romano
- 31 Di un bel colore sano
- 32 Un tribunale regionale
- 33 Nome inglese di donna
- 34 Opera di Mascagni
- 35 Traditori menzogneri
- 36 Si offrono per digerire

Verticali:

- 1 Insormontabili, invincibili
- 2 Un gas che produce luce
- 3 Tutto in Inghilterra
- 4 Sigla di Napoli
- 5 Si contrappone al pesce
- 6 Campicello coltivato
- 7 Raggruppamento temporaneo d'impresa
- 8 Il contrario di sì
- 9 Autocommiserarsi
- 11 Sorsate
- 13 Donne con i ... voti
- 14 Sempreverde con fiori bianchi
- 16 Il canovaccio di un libro
- 17 Elemento radioattivo
- 18 In America c'è quella "little"
- 19 Dolce, manicaretto
- 21 Congegni per produrre tessuti
- 22 Fuori di testa
- 24 Un alberghetto sulla strada
- 26 Strumenti di barbieri
- 28 Una marca di autovetture
- 29 Una coppia americana al poker
- 31 Fa concorrenza a Mediaset
- 32 Vale tra
- 33 Pari in scafo
- 34 Sigla di Imperia

UN TUFFO NEL PASSATO PIAZZA DEL POPOLO

di Antonietta Urcioli



Il sisma del 23 novembre 1980 cancellò del tutto Piazza del Popolo, considerata il "ventre di Avellino" da Giovanni Pionati. Il Ponte, con questa nuova rubrica, intende rievocare il ricordo di questa piazza con "Un tuffo nel passato", nella speranza che tanti avellinesi, nel rivedere i luoghi della propria infanzia, possano rivivere il proprio ieri, per ritrovare nelle loro radici gli intramontabili valori della loro vissuto e della loro terra.

IL MERCATO

Basta guardare una foto in bianco e nero o passare per qualche strada, che la mia mente come per magia si tuffa nel passato: un mare di ricordi si susseguono, le voci di giorni indimenticabili ritornano vive, facendomi sorridere ancora. Prima del terremoto dell'80 Piazza del Popolo rappresentava una parte importante della nostra città: il "Ventre di Avellino" secondo il professore Pionati. Quotidianamente vedeva l'affluenza di centinaia e centinaia di persone che trascorrevano ore per l'acquisto di prodotti genuini (coltivati con concime naturale). In passato era stata conosciuta come "Piazza della verdura" perché per tutto l'anno affluivano le contadine dei dintorni per vendere ortaggi, verdure coltivate soprattutto nelle "Ische" e frutta fresca colta direttamente dagli alberi. Piazza del Popolo si trovava in una posizione strategica, stravolta dalla ricostruzione del dopo terremoto. Si poteva accedere a questa grande Piazza attraverso molti vicoli: da Piazza Libertà attraverso Via Rifugio, da Via Nappi per il vicolo Carminiello e vicolo della Neve; da Corso Umberto 1° per via Triggio; da via Sant'Antonio Abate, da via San Leonardo attraverso la gradinata di Rampa Macello, da via Due Principati attraverso via Ferriera e da Vicolo cieco Rosiello, poi Sant'Anna. Spesso noi bambini ci perdevamo perché bastava sbagliare stradina per non ritrovare più nostra madre. Poi, era consuetudine al mercato vedere qualche bambina in lacrime, spaventata: si creava "suspense" tra i presenti. Qualche mamma, spostandosi da una contadina all'altra, passava da un lato all'altro della strada perdendo di vista la figlia che a sua volta, si era fermata di più presso qualche ambulante che, nel richiamare i clienti, illustrava i suoi prodotti arricchendo il linguaggio con battute. Verso le 12 la Piazza con le sue stradine era stracolma. Se non stavi attenta, era proprio la folla a spingerti in avanti e ti ritrovavi tra volti nuovi o familiari perché in quel luogo rivedevi amici, conoscenti e soprattutto tantissima gente della nostra città. Sul mercato c'è tanto da dire e per non stancarvi vi parlerò di tanto in tanto dei venditori, i veri protagonisti di Piazza del Popolo che, quotidianamente, portavano i loro prodotti e con essi i loro sogni, la loro vita, la loro storia.



Soluzione della settimana precedente



“cinEtica”

LA DONNA DI FERRO



“The Iron Lady” ha debuttato a Londra, anteprima nella tana del lupo, a due passi dal Parlamento di Westminster dove la signora cambiò la storia della Gran Bretagna (e non solo). Il film, di Phyllida Lloyd, tratta la storia di Margaret Thatcher, leader del partito conservatore, che il 4 maggio del 1979 entra al 10 di Downing Street, succedendo al laburista Callaghan: resterà primo ministro del regno Unito fino al 28 novembre 1990, unica donna finora.

Il film descrive questa figura controversa della politica britannica, a causa proprio della sua vena ultraconservatrice e per le scelte controverse in campo nazionale e internazionale. La figura della Thatcher è interpretata magistralmente da Meryl Streep che ha dichiarato come questo film l’abbia costretta a pensare che anche la Thatcher era un essere umano.

In realtà, il film “ammorbisce” notevolmente questa figura politica, concentrandosi più sugli aspetti interni del personaggio rispetto ai giudizi esterni sul suo operato politico. Si sofferma, inoltre, a raccontare un’inedita Thatcher anziana, preda di una malattia progressiva e allucinogena che le fa mescolare il presente ai ricordi del passato, facendole, in questo modo, ripercorrere una vita con i relativi bilanci talvolta dolorosi.

Tuttavia, un dato da non sottovalutare è che, nonostante gli aspetti più ultraconservatori della sua politica, il popolo britannico ha scelto lei a capo del governo per ben tre mandati. Questa è una considerazione da non tralasciare al fine di valutare il personaggio e l’ambiente nel quale è riuscita a costruire il suo potere politico.



ORARIO SANTE MESSE
PARROCCHIE AVELLINO

a cura di **Fabrizio Gambale**

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 10.00, 11.15 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19,30) Feriali: 09.00, 18.00 (19,00)
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.30, 18.00 (18.30) Feriali: 18.00 (18.30)
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdì ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 07.30 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 08.00, 10.00 (centro caritas), 11.30 (Feriali: 18.00 (19.00))
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera	Festive: 10.00 Feriali: 17.00
Clinica Malzoni	Festive: 08.00 Feriali: 07.30
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00

Numeri utili

- Emergenza Sanitaria 118
- Vigili del fuoco 115
- Carabinieri 112
- Polizia 113
- Guardia di Finanza 117
- Guardia medica Avellino
- 0825292013/0825292015
- Ariano Irpino 0825871583
- Segnalazione Guasti**
- Enel 8003500
- Alto Calore Servizi 3486928956
- Sidigas Avellino 082539019
- Ariano Irpino 0825445544
- Napoletana Gas 80055300



Farmacie di Turno città di Avellino

dal 21 all 29 febbraio 2012

servizio notturno

Farmacia Forte
Via Tedesco

servizio continuativo

Farmacia Cardillo
Via Due Principati

sabato pomeriggio e festivi

Farmacia Fiore
Via Perrottelli

L'INTERNauta - Guida al web

UNA SOLUZIONE GESTIONALE



Vittorio Della Sala

Easybyte sas è una software house indipendente specializzata in Soluzioni Gestionali per le piccole e medie aziende italiane, partner della Zucchetti spa di Lodi, società leader europea nella realizzazione dei software gestionali. L'esperienza, l'affidabilità delle tecnologie applicate, la passione per il proprio lavoro e l'attenzione ai più piccoli particolari, hanno permesso alla Easybyte sas di diventare consulente globale per la maggior parte dei propri clienti.

Tra i prodotti di spicco si segnala “Gestionale 1 Zucchetti”, il software in Windows che meglio risponde alle esigenze contabili, di magazzino e di fatturazione di piccole e medie aziende.

Si tratta di un software autoinstallante, semplice da utilizzare grazie ad un'interfaccia piacevole e intuitiva, che consente di gestire in modo integrato ogni aspetto dell'operatività quotidiana dell'azienda, quali la ricezione ordini, la bollettazione, la fatturazione e contabilizzazione, gli incassi e pagamenti e l'adempimento obblighi fiscali.

Ogni modulo può essere utilizzato in modo indipendente e integrato con gli altri moduli applicativi.

Questo consente, ad esempio, di acquistare inizialmente solo i moduli effettivamente necessari, riservandosi la possibilità di integrare l'applicativo con ulteriori moduli all'aumentare delle dimensioni dell'azienda o della complessità delle problematiche gestionali.

E' un software innovativo, in quanto perfettamente integrato e comunicante con altri software e tecnologie presenti in azienda; consente di esportare tutti i dati verso i principali pacchetti di produttività individuale (Word, Excel); è integrato con avanzati strumenti di business intelligence, che permettono di ottenere analisi statistiche dinamiche sui più rilevanti indicatori aziendali.

Tramite la connessione ad Internet, G1 offre servizi utili per l'attività dell'azienda, come la verifica online della partita I.V.A., la ricerca di indicazioni stradali precise, notizie aggiornate in tempo reale dal Supermercato dell'Informazione Zucchetti e dai siti che erogano informazioni in formato RSS.

Easybyte sas ha sede in Via Cappelle, 6 a Summonte (AV).

www.easybytesas.it



Mal di schiena? Cattiva postura?

www.ksig.it

Metodo KS è la risposta efficace, probabilmente la migliore, per persone di ogni età.

Metodo KS è frutto di oltre 20 anni di studi e ricerca scientifica ed ha rivoluzionato l'approccio diagnostico e terapeutico in ortopedia e fisioterapia, ottenendo approvazioni e riconoscimenti internazionali. **È garantito da due brevetti americani di metodologia clinica sicura e comprovata.** Gli USA, infatti, sono la nazione che più di ogni altra al mondo pone da sempre straordinaria attenzione ai disturbi derivanti dal mal di schiena cronico, quale prima causa di limitazione delle attività lavorative per individui sotto i 45 anni, quale secondo motivo più frequente per visite presso un medico e terzo per interventi chirurgici. Metodo KS si concretizza nell'utilizzo di speciali plantari di **stimolazione neuro-muscolare**, capaci di correggere la postura scorretta e ridurre le contratture muscolo-croniche.



I plantari del Metodo KS sono dispositivi medici registrati presso il Ministero della Sanità e sottoposti al controllo ed alla vigilanza del Ministero stesso.

Sicuri e personalizzati, praticano un profondo massaggio pressorio verticale che parte dai piedi per investire le catene muscolari di tutto il corpo. I benefici che si ottengono con l'applicazione del Metodo KS sono misurabili e quantizzabili, donando al paziente una rapida riduzione dei **dolori osteo-articolari** di origine posturale. Anche le asimmetrie corporee tendono a ridursi, fino anche a scomparire. Diversa altezza delle spalle, scapole alate, bacino inclinato, ginocchia vare o valghe, ridotta elasticità della colonna o di tratti di essa, senso di sbandamento o di scarso equilibrio, sono tutte situazioni che ottengono grande giovamento con l'applicazione del metodo diagnostico e terapeutico della **KS**, anche in tempi brevi.



PRENOTA LA TUA VISITA POSTURALE

TELEFONA ALLO 0825 781515

per un appuntamento presso

lo studio medico a te più vicino



**una postura corretta
favorisce il sorriso**



83013 MERCOGLIANO (AV)
via Ammiraglio Bianco
tel 0825 781515 - fax 0825 786238
20132 MILANO - via Azzo Carbonera, 8